

CHIUSURA A SAPORO CON DUE MEDAGLIE AI THOENI

Gustavo e Rolando hanno conquistato rispettivamente l'« argento » e il « bronzo » nella gara di slalom speciale, vinta a sorpresa dallo spagnolo Fernandez Ochoa.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Si concludono con grandi manifestazioni e cortei i congressi provinciali comunisti

IL PCI: BATTERE CON LA LOTTA E CON IL VOTO la linea di destra della DC

NOVELLA: fare pagare alla DC il prezzo della svolta a destra - PAJETTA: dare una risposta alle esigenze delle masse popolari - NATTA: la politica democristiana non dà alternative alle elezioni anticipate

Esponenti della destra dc con i fascisti in una manifestazione a Roma a favore di Borghese

Vergognosa presenza

ABBIAIMO LETTO ieri nell'editoriale del Popolo la seguente descrizione della Dc: « Il nostro partito — pur con la sua vivace dialettica interna, che è libera ricerca di indicazioni — ha mantenuto la sua sovranità e l'indipendenza di fronte a ogni ricorrente minaccia e lusinga ».

Chiediamo la parte della « vivace dialettica interna » della Dc, il fatto che deputati, consiglieri regionali, altri esponenti di primo piano democristiani, partecipino personalmente o aderiscano pubblicamente a « comizi fascisti »? È qualcosa di compatibile con la politica e con la stessa ricerca della Dc la « libera ricerca di indicazioni » da parte di personaggi qualificati dello scudo crociato presso uomini e gruppi del neofascismo? È per mantenere la propria « sostanziale compattezza » che la Dc si dimostra pronta, in propri settori tutt'altro che marginali, ad ascoltare e ad accogliere le « lusinghe » e gli « eredi dichiarati » di Salò?

La presenza o l'adesione esplicita di parlamentari e di altri rappresentanti democristiani alla manifestazione di indetta ieri a Roma per la liberazione dei segugi di Valerio Borghese, incaricati per complicità nel tentativo di « golpe » antirepubblicano, è cosa di estrema gravità. Ancora più grave, ovviamente, sarebbe che la dirigenza centrale della Dc non potesse immediatamente a buttar fuori dal partito gente che si presta a far da protagonista in simili indegni raduni.

Il provocatorio raduno contro i magistrati che applicano la Costituzione

Vigorese manifestazioni antifasciste si sono svolte a conclusione dei congressi delle federazioni di Rovigo, Livorno, Perugia, Teramo, La Spezia, Milano, Venezia, Bologna, Reggio Calabria, Grosseto, Campobasso, Matera, Piacenza, Savona, Brindisi, Ragusa, Benevento, Pistoia e Carbonara. Ovunque si è con forza sottolineata l'esigenza di una profonda svolta politica che risponda alle attese delle masse e con una coerente azione antifascista alle pressanti richieste delle masse lavoratrici.

A Firenze una grande manifestazione popolare per reclamare una svolta effettivamente democratica della crisi di governo e per impedire ogni tentativo involutivo nel paese da parte delle forze di destra, si è svolta ieri in alcuni quartieri fiorentini. I compagni delle sezioni del Pci « Lippi », « Ponte di mezzo », « Rigacci », « Santi », « Gozzoli » e « Novoli » hanno dato vita ad un grande corteo di auto e di moto che ha attraversato le strade di una delle zone più popolari della città.

Sulle auto erano stati installati cartelli con le proposte dei comunisti per la soluzione della crisi, mentre attraverso un altoparlante venivano illustrati i motivi dell'attuale situazione politica e denunciati i recenti attentati fascisti.

Il corteo ha effettuato una serie di brevi soste nei centri nevralgici dei quartieri di Ponte di mezzo, Novoli, Ponte alle Mosse, San Jacopino e nelle vicine zone della città. Sempre stamane altre manifestazioni si sono svolte in diversi centri della provincia.

A Milano il congresso provinciale dei comunisti ha sospeso questa mattina i suoi lavori, per dare vita a una forte manifestazione antifascista di protesta contro i criminali attentati dei giorni scorsi contro due monumenti ai Caduti partigiani e contro la sede dell'Unità. Poco dopo mezzogiorno, al termine del discorso tenuto al Liceo dal compagno Agostino Novella — un lungo corteo si è mosso da via Larga per raggiungere il Sacrario dei Caduti partigiani in piazza Mercanti, fatto oggetto appunto a uno dei criminali attentati fascisti di mercoledì notte.

Formavano il corteo non solo i delegati e gli invitati al congresso, ma centinaia e centinaia di compagni, di lavoratori democristiani, che hanno inteso in tal modo dare una nuova forte risposta di Milano democratica ai rigurgiti fascisti.

Attraverso via Larga, piazza Fontana e Piazza Duomo il corteo è giunto al Sacrario dei Caduti partigiani alla Loggia dei Mercanti, dove sono stati deposti una corona e mazzi di fiori rossi. Il compagno senatore Scotti, vice presidente nazionale dell'ANPI, ha quindi letto l'appello dei comunisti milanesi alla mobilitazione antifascista.

In precedenza, anche i compagni del PSIUP, al termine di un discorso tenuto dal compagno Valori in un teatro cittadino, si erano recati in corteo sul luogo dell'attentato fascista.

(IN SECONDA PAGINA I RESOCONTI DEI DISCORSI DI NOVELLA, G. C. PAJETTA E NATTA)

Gli ultimi colloqui di Andreotti

ROMA, 13 febbraio. Incontrandosi questa sera a Montecitorio con la delegazione del Partito Repubblicano, il presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, ha portato a termine l'ennesimo ciclo di consultazioni della ormai lunga crisi di governo. Il segno caratterizzante di questa serie di colloqui è costituito dal fatto che la Democrazia Cristiana ha creduto opportuno e necessario consultare non soltanto i partiti del centro-sinistra, ma anche il Pli. Tirando le somme, si può dire, anzi, che soltanto da parte di Malagodi la Dc abbia avuto una promessa di appoggio nel caso che venga tentata la strada del monocolor democristiano.

I liberali sono pronti ad astenersi o a votare a favore di un governo del genere (anche se esso puntasse con decisione all'effettuazione del referendum) e pongono soltanto la condizione che la Dc faccia una dichiarazione di « superamento » — da destra — della formula di centro-sinistra. Tutti gli altri partiti hanno ribadito le loro posizioni. I socialisti sono contrari al monocolor, anche nell'eventualità che esso sia soltanto elettorale; e — con la dichiarazione di De Martino — si sono pronunciati nettamente contro una prospettiva che preveda le elezioni preparate da un governo minoritario, cioè incapace di accarre la fiducia alle Camere (un governo, come si dice in gergo, « al vento » o « allo sbando »). I socialdemocratici, profondamente divisi tra loro, hanno detto ad Andreotti che essi vogliono un governo nell'ambito del centro-sinistra (preferibilmente un bicolor Dc-PSDI, quindi, ma senza i voti determinanti del Pli).

L'atteggiamento dei repubblicani, prima ancora dell'incontro di La Malfa e dei rappresentanti del suo partito con Andreotti, è stato precisato dal segretario del Pri con un discorso a Milano. Secondo La Malfa, resterebbe da risolvere ora solo la questione del governo elettorale e della sua composizione: i repubblicani — ha precisato — « non intendono in nessun caso rientrare ». « Se il nuovo governo sarà monocolor, come le ultime notizie fanno intravedere — ha detto ancora il segretario del Pri — i repubblicani non potranno entrare in un governo che, di fronte a un governo lattato alle Camere, quando «iano esplorate tutte le possibilità di ricostituzione di un governo quadripartito, e altre alternative non esistono, il Presidente della Repubblica «sia nelle condizioni di accettare la proposta per «riogliere le Camere ».

Le valutazioni politiche potrebbero portare a considerazioni di ordine diverso — ha detto La Malfa —, ma non valutazioni di ordine costituzionale, che mancherebbero di qualsiasi fondamento ». In sostanza, i repubblicani voteranno contro (o si asterranno?) un governo monocolore; per quanto riguarda la questione della legittimità costituzionale di un governo elettorale incapace di avere la fiducia in Parlamento, essi danno un giudizio diverso da quello di Saragat e di De Martino. Questi ultimi ritengono che «olanto un governo che abbia avuto la fiducia del Parlamento potrebbe restare in carica al momento delle elezioni anti-fasciste del fuesato partito fa-».



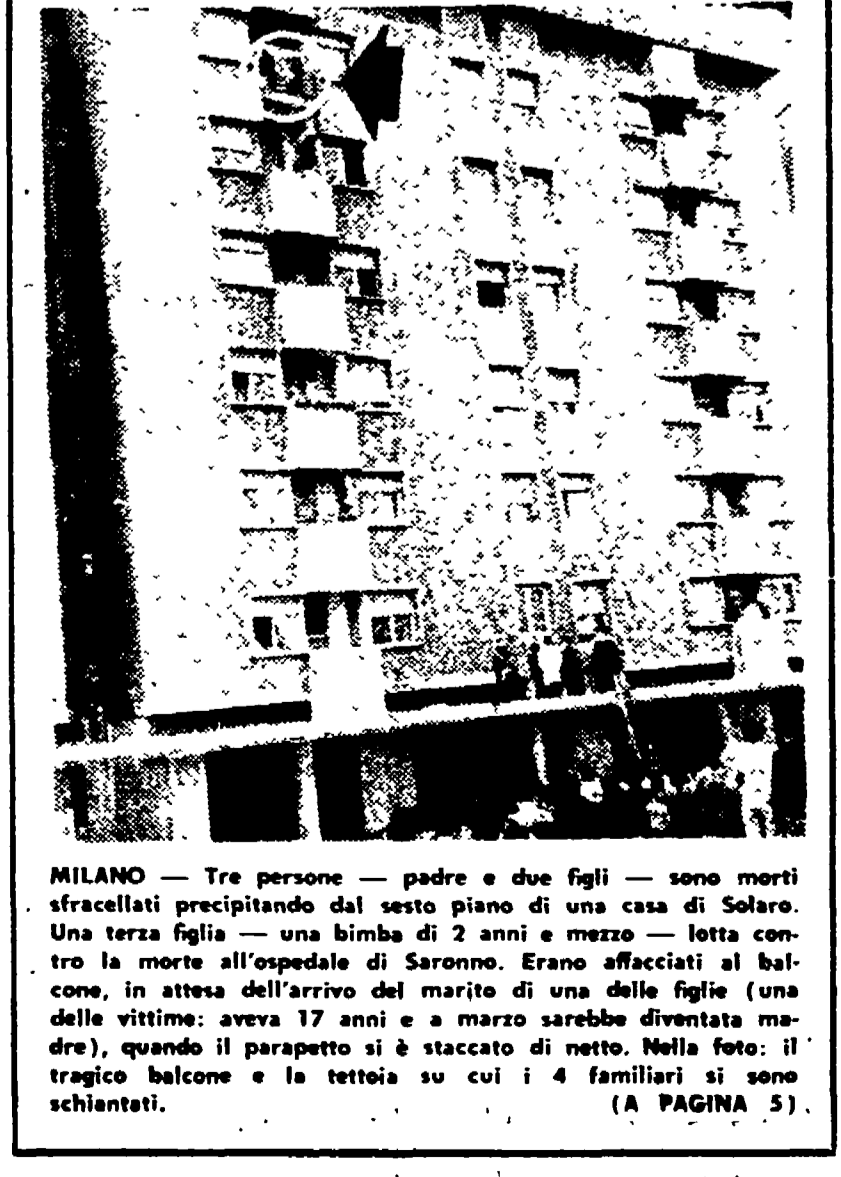
TORINO ANTIFASCISTA IN PIAZZA. Migliaia di lavoratori e di cittadini torinesi hanno dato vita ieri in piazza Castello (nella foto) ad una grande manifestazione antifascista, mentre in un cinema, protetti dalla polizia, alcuni tristi figuranti ascoltavano il fascista di turno, De Lorenzo. Alla possente protesta di popolo erano rappresentati i partiti e le organizzazioni democratiche. Hanno parlato il presidente dell'ANPI, Vittorio Negro e il sen. Franco Antonicelli. (SERVIZIO A PAGINA 2)

Dopo l'intervento dei carabinieri e le denunce dei lavoratori a Milano e Brescia

Assemblee all'Alfa e all'OM-Fiat I braccianti preparano la lotta

Padronato pubblico e privato accomunati sulla linea antisindacale - Interrogazione dei parlamentari comunisti ai ministri del Lavoro, delle Partecipazioni statali e degli Interni - Gli industriali bresciani denunciano altri due sindacalisti per «assemblea non autorizzata» - Lavoratori e sindacati rafforzano l'unità

Dal sesto piano a Solaro (Milano) Si stacca il parapetto: tre morti e una ferita



MILANO — Tre persone — padre e due figli — sono morti sfrecciati precipitando dal sesto piano di una casa di Solaro. Una terza figlia — una bimba di 2 anni e mezzo — lotta contro la morte all'ospedale di Saronno. Erano affacciati al balcone, in attesa dell'arrivo del marito di una delle figlie (una delle vittime: aveva 17 anni e a marzo sarebbe diventata madre), quando il parapetto si è staccato di netto. Nella foto: il tragico balcone e la tettoia su cui i 4 familiari si sono schiantati. (A PAGINA 5)

MILANO, 13 febbraio. Vasta indignazione fra i lavoratori hanno suscitato le nuove gravi provocazioni, le pesanti intimidazioni ed i ricatti antisindacali posti in atto ieri dall'Alfa Romeo di Milano e Arese e dall'OM-FIAT di Brescia. Padronato pubblico e privato si trovano così accomunati in una linea di attacco antiproletario, in una pericolosa ripresa della «strategia della tensione» che rientra nei piani della destra per gettare discredito sulle lotte sindacali, per rompere l'unità della classe operaia, per creare allarmismo e confusione.

La direzione dell'Alfa Romeo, come abbiamo già pubblicato nelle nostre ultime edizioni di oggi, dopo il provocatorio sabotaggio della linea ferroviaria che collega lo stabilimento alle ferrovie Nord-Milano, compiuto evidentemente da teppisti prezzolati e si assunta la gravissima responsabilità di chiamare i carabinieri per far entrare nello stabilimento alcuni grossi autotreni per caricare le vetture pronte per la spedizione e che erano rimaste bloccate in seguito alla lotta dei lavoratori (lotta per rivendicazioni aziendali che dura da più di sette mesi). Tanto più pesante ed irragionabile è tale atteggiamento se si tiene conto che le trattative al ministero del Lavoro sono entrate in una fase delicata. Si vuole forse farle fallire? Si vuole forse bloccare le iniziative sindacali necessarie a respingere l'attacco antiproletario. I senatori comunisti Brambilla, Venanzani, Maris e Bonazzola hanno immediatamente presentato ai ministri del La-

voro e delle Partecipazioni Statali e degli Interni un'interrogazione nella quale, dopo aver ricordato gli avvenimenti, si chiede ai ministri interessati « se non ritengono che tale grave atto sia rivolto a determinare una ulteriore esasperazione degli animi e

Oltre 1 milione sottoscritto al congresso PCI di La Spezia

La somma è in gran parte destinata ad abbonamenti a « L'Unità »

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 13 febbraio. L'assemblea mondiale per la pace e l'indipendenza dei popoli di Indocina, che ha chiuso stamattina i suoi lavori, ha lanciato un « Appello » ai popoli di tutto il mondo in difesa dei diritti dei popoli indocinesi, ha approvato una risoluzione politica che deve diventare lo strumento d'azione e di intervento per tutti coloro che si impegnano a sostenere la lotta dei popoli indocinesi e ha pubblicato infine i rapporti della commissione economica (sugli effetti della guerra americana) e della commissione d'azione (sulle forme e i tempi di lotta che ogni Paese svilupperà di fronte alle elezioni presidenziali americane) e della commissione che ha studiato i nuovi aspetti della guerra americana in Indocina.

Ognuno di questi documenti, che ci sforzeremo di illustrare, sia pure sinteticamente, apporta elementi nuovi di giudizio sulla politica americana e sui suoi reali obiettivi a lunga scadenza, sul carattere nuovo, sperimentale, totalmente distruttivo del nuovo tipo di guerra corrispondano nuovi tipi di lotta, e cioè che la protesta gli attacchi cui hanno dato vita i milioni di uomini e di donne diventati non soltanto quantitativamente ma soprattutto qualitativamente più forte e incisiva.

Non parleremo dell'Appello, di cui diamo il testo integrale più avanti. Cominciamo dalla risoluzione politica, scaturita da un dibattito durissimo tra oltre 50 delegati. Dalla « pacificazione » alla « vietnamizzazione », dal ritiro graduale delle truppe americane all'intensificazione della guerra aerea, dalla guerra chimica alla guerra elettronica, Nixon — osserva il documento — deve sapere che gli uomini e le donne della resistenza dei popoli indocinesi, « l'atrocità e il carattere sperimentale di questa guerra, il suo carattere di scienza umana e debbono mettere in allarme tutti gli uomini di pace nel mondo intero ».

A questo punto Nixon ha presentato il suo nuovo piano in otto punti che « allo inizio è parso un passo avanti » verso la ricerca e la pace. Tuttavia, come è stato messo in evidenza, la riduzione degli effettivi terrestri, Nixon mira a tre obiettivi: 1° ridurre il numero dei morti americani; 2° ridurre il numero dei morti indocinesi; 3° ridurre l'aspetto razzista della politica americana; 4° ridurre l'aspetto razzista della politica americana; 5° ridurre il numero dei morti americani; 6° ridurre il numero dei morti indocinesi; 7° ridurre il numero dei morti americani; 8° ridurre il numero dei morti indocinesi.

Circa la proposta di elezioni « libere e democratiche » un mese dopo le dimissioni del presidente Thieu, bisogna sapere che queste elezioni si svolgerebbero nel quadro dell'apparato repressivo di Saigon e sotto la direzione dell'attuale presidente del senato che, giorno per giorno, ha condannato gli otto punti di Nixon « perché troppo concilianti ».

L'assemblea mondiale ritiene dunque che la soluzione del conflitto debba essere ricercata sulla base del piano in sette punti del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud per ciò che riguarda il Vietnam, della dichiarazione in cinque punti del Fronte patriottico Lao per ciò che concerne il Laos, e della dichiarazione fatta il 23 marzo 1970 dal principe Sihanouk per ciò che concerne la Cambogia; il che, in altri termini, vuol dire che il governo degli Stati Uniti deve ritirare le sue forze terrestri ed aeree dai Paesi aggrediti e cessare ogni aiuto economico e militare ai governi fantoccini.

Augusto Pancaldi
SEGUE IN ULTIMA

L'appello dei comunisti nei discorsi di Novella G.C. Pajetta e Natta

MILANO, 13 febbraio. Concludendo il dibattito del 11° Congresso del Pci il compagno Agostino Novella della Direzione del Partito ha rilevato innanzitutto e gli attentati fascisti di questi ultimi giorni e l'evidenza — che esiste oggi nel Paese — un clima politico caratterizzato da forti tentativi di scelte reazionarie e conservatrici, la cui responsabilità ricade interamente sul gruppo dirigente della Dc. Di fronte alla grave crisi politica che stiamo attraversando, Novella ha chiamato gli elettori ad esprimersi per bloccare il tentativo di svolta a destra messo in atto dalle forze conservatrici. Il fatto stesso che la Dc oggi insista nel dare priorità al problema del referendum sul divorzio maschera chiaramente il tentativo di una totale rinuncia a qualsiasi riforma e la netta tendenza ad accantonare ogni impegno programmatico.

L'unico modo di uscire con sicurezza da questa situazione è quindi quello delle elezioni anticipate. Noi sappiamo — ha proseguito Novella — che la sinistra Dc non ha saputo esprimere il suo potenziale di forza popolare e democratica che esiste nel mondo cattolico, ma non per questo noi escludiamo l'ipotesi di una causa del rinnovamento democratico il movimento dei cattolici. Noi non crediamo che la Dc sia in grado di dare soltanto soluzioni di destra alla crisi che attraversa il Paese restando chiusa in una politica moderata e conservatrice.

Gli altri volte nel passato i tentativi reazionari che venivano dai settori più arretrati della Dc sono stati clamorosamente battuti: la sconfitta della legge truffa del 1953 non solo ha rifiutato ogni tentativo di involuzione reazionaria, ma ha avuto per effetto una crisi profonda all'interno stesso della Dc. Per questo noi riteniamo che una sconfitta inflitta dalle forze di sinistra ai tentativi conservatori e reazionari oggi in atto sia anche l'unico modo per dare forza maggiore a quei settori democratici che nel mondo cattolico esistono e devono assumere un ruolo di protagonisti nel rinnovamento dell'Italia.

BOLOGNA, 13 febbraio. Quando noi diciamo che è necessario un governo di svolta democratica, noi affermiamo il compagno Gian Carlo Pajetta concludendo stamane il congresso della Federazione comunista bolognese, non sottolineiamo soltanto l'urgenza di un mutamento nella politica del Paese. Noi abbiamo consapevolezza di essere ad un momento cruciale, nel senso che l'attuale situazione, gli attuali indirizzi, gli equilibri attuali non solo non soddisfano le esigenze del Paese e le richieste delle masse lavoratrici, ma non possono in nessun modo durare oltre. Il problema non può essere certo ridotto a quello della necessità di rimpastare una vecchia formula di governo. Il problema è quello di una nuova organizzazione della società e dello Stato verso cui ci si possa avviare con un nuovo tipo di governo. L'alternativa a questa soluzione non può essere quella di procedere lentamente, troppo lentamente, o di un lungo periodo di stagnazione. Noi denunciavamo il pericolo di una soluzione autoritaria che investirebbe la fabbrica, la scuola, la città. L'alternativa sarebbe quella di una svolta antidemocratica che potrebbe precipitare il Paese in una crisi grave, gettando nel disordine.

E' perché rifiutiamo questa prospettiva — ha proseguito Pajetta — che noi abbiamo annunciato il tentativo pretestuoso del referendum come un tentativo di nascondere i temi reali dello scacco politico e sociale di costituire un fronte reazionario, per dare una base di massa ad un movimento, non solo contro la riforma del diritto di famiglia, ma contro tutte le riforme. A coloro che ci hanno invitato ipocritamente a non drammatizzare, noi rispondiamo che demagoghi non sono per il carattere drammatico di una situazione che è caratterizzata dalla volontà di fare tornare i fascisti sulla scena per riacquisire la loro posizione di egemonia e di pressione reazionaria. E' per questo che combatteremo la battaglia contro la legge abrogativa, se, attraverso le violazioni di trucchetti al referendum si dovesse arrivare, come una battaglia per tenere aperta la strada alla politica delle riforme, per dirlo al comunismo clericofascista.

Questo sarà il tema nel quale si inquadra la battaglia elettorale se avremo, come per tanti aspetti è possibile, le elezioni anticipate. Se, come diamo, un giudizio positivo della nostra azione, se troviamo negli avvenimenti una prova della validità delle prospettive, non si tratta di scegliere un'altra strada, neppure di interrompere la nostra azione. Le elezioni saranno una nuova tappa della battaglia che conduciamo e che affrontiamo partendo dalle piattaforme che abbiamo elaborato nella preparazione congressuale, dalle esperienze che abbiamo studiato in queste settimane valorizzando i risultati e i successi che siamo consapevoli di aver ottenuto.

Grandi saranno ancora una volta — ha concluso Pajetta — le responsabilità e l'impegno dei comunisti bolognesi

ed uomini nella lotta nazionale. Qui non ci siamo soltanto le cose da chiedere ma quelle che sono state fatte, qui non c'è soltanto la denuncia di ciò che sono costretti di cui il nostro partito e il movimento operaio possono essere fieri. E' nelle regioni rosse che noi troviamo un elemento essenziale di credibilità della nostra politica che viene dalle cose compiute, dagli impegni assolti, dalle prospettive che si sono fatte realtà. Quando diremo Emilia, Toscana, Umbria in ogni parte d'Italia diremo di noi al tentativo reazionario e alla slealtà a destra, proponiamo concretamente una politica tesa a tenere aperta la strada del progresso e della democrazia.

LA SPEZIA, 13 febbraio. La nostra richiesta di andare a votare il compagno Natta a conclusione del congresso della Spezia — senza ulteriori indugi e minuire alle elezioni politiche, deriva da un preciso senso di responsabilità nei confronti delle classi lavoratrici, da una preoccupazione democratica e nazionale di fronte ad una situazione che per le resistenze conservatrici e i tentativi della Dc di spostarsi a destra, ci esige di rimettere in piedi il quadripartito, e persino un qualche governo che governi, non oltre ormai altro sbocco.

A questa stretta siamo giunti per la grave involuzione politica ed ideale della Dc. E nessuno può barare: non vengono ora i democristiani e i socialdemocratici a dire che se fosse dipeso da loro, chissà quanti problemi sarebbero stati risolti in questo campo di legislatura; che sono stati altri, con la favola del carattere lacero del referendum, a impedirlo.

Il programma proposto da Antonio ha un punto solo: che la Dc si proponga di piegare i suoi alleati e in particolare i socialisti, ai suoi calcoli di recupero a destra, ma che essa intenda sfidare il Paese, negando pervicacemente le esigenze di progresso sociale, di riforme, di sviluppo democratico che sono all'ordine del giorno. E' vero che a questo limite di prepotenza e di irresponsabilità la Dc giunge in un momento di profonda incertezza e divisione. La tentazione di una operazione sempre più chiaramente di destra si intravede in preoccupazione dell'isolamento, del rischio di dare in tal modo il colpo di grazia alla politica di centro-sinistra, di mettere in pericolo la funzione della Dc come garante di un equilibrio moderato, ma la sua legittimità di forza politica è ormai esaurita.

Le manovre perché alle elezioni si vada con un governo monocolore si, ma concordato, tendono a mantenere un margine di equivoco sulla prospettiva, per non scoprire la Dc di fronte alle masse lavoratrici e popolari, a suo ele-

leri altre due lievi scosse

Almeno 2000 gli edifici lesionati ad Ancona

DALLA REDAZIONE

ANCONA, 13 febbraio. Dopo quarantotto ore di assoluta tranquillità sismica, la terra questa mattina è tornata a tremare per due volte ad Ancona. Sono state, tuttavia, scosse lievi: la prima alle 7.59, la seconda alle 8.45 (questa attorno al terzo grado della scala Mercalli). In entrambi i casi, il terremoto è stato registrato da un impianto sismografico fisso — hanno ribadito la loro convinzione circa una tendenza al totale esaurimento del fenomeno.

Insomma, non dovrebbero sussistere apprensioni e il rientro in città, ormai intrapreso fra ieri e oggi da diverse migliaia di anconetani, dovrebbe raggiungere nella mattinata lavorativa di domani un indice assai accennato.

Con il passare dei giorni il sinistro abbattutosi su Ancona e i centri vicini acquista dimensioni sempre più impressionanti. L'opera di accertamento dei danni — facilitata appunto dal graduale ritorno in casa dei cittadini — ha assunto un ritmo assai elevato. Si è potuto così stabilire nelle ultime ore che gli edifici lesionati ad Ancona sono addirittura duemila. Molti tra questi sono completamente inagibili.

Su un campione di duecento edifici lesionati — sparsi in diverse parti della città — ne sono risultati del tutto inabitabili ben 75, per complessivi 400 alloggi.

Intanto a Roma si incontrano, per richiedere al governo una legge speciale per Ancona terremotata, i parlamentari della Regione, i dirigenti dell'Ente Regione, il sindaco e i rappresentanti dei sindacati e di tutti gli Enti locali.

totato, a quella parte dello stesso partito che respinge la svolta di destra perseguita dall'attuale gruppo dirigente democristiano.

Anche questa trama deve essere rotta, per far sì che alle elezioni si giunga in modo che risulti, in modo più chiaro, per gli italiani quali è la posta in gioco, e il problema di fondo su cui occorre decidere. La sostanza politica dell'eventuale scontro elettorale non è diversa da quella della battaglia di questi ultimi anni: si tratta di battere i tentativi di svolta a destra, di difendere le velleità reazionarie; si tratta di far uscire l'Italia dalla crisi nell'unico modo possibile, e cioè, con un radicale mutamento degli indirizzi e della direzione politica, con una svolta democratica che segni l'abbandono di ogni discriminazione a sinistra e solleciti la formazione di una nuova maggioranza.

Il problema che noi comunisti abbiamo posto al centro del nostro congresso — come andare avanti sulla via delle riforme e dello sviluppo democratico, evitando i contraccolpi da cui è pericolo di involuzione — si fa più vivo e attuale. Questa coscienza dell'importanza e della durezza della battaglia che ci sta di fronte si fa sempre più precisa nel nostro dibattito congressuale. E con essa l'impegno rivolto a chiarire, precisare gli elementi programmatici e di schieramento politico di una svolta democratica e a mobilitare immediatamente tutte le energie, l'intelligenza, la combattività del nostro partito.

Mentre la polizia proteggeva De Lorenzo e alcune centinaia di ceffi neri

Migliaia di cittadini a Torino rinnovano l'impegno antifascista

Rappresentati alla manifestazione partiti e organizzazioni democratiche, sotto la parola d'ordine «L'unità dei lavoratori è la forza della democrazia» - I discorsi di Vittorio Negro e Franco Antonicelli

TORINO, 13 febbraio. Per la seconda volta in pochissimi mesi, Torino ha dato un risapato politico fermo e sprezzante alla provocazione fascista. Mentre alcune centinaia di ceffi neri si battono in un'aula del SIFAR, De Lorenzo, in un locale di Galleria San Federico, dietro fitti sbarramenti di polizia che avevano isolato la zona e bloccato completamente il traffico, in Piazza Castello migliaia e migliaia di cittadini, uomini e donne, operai e studenti, sono accorsi alla manifestazione popolare per rinnovare l'impegno antifascista di questa città proletaria e partigiana.

La manifestazione era stata indetta dal Comitato unitario antifascista d'Intesa col Circolo della Resistenza, le Associazioni partigiane e degli ex deportati, l'ANPPA, l'UDI, il Pci, il Psi, il Psdi, il PsiUP e le rispettive organizzazioni giovanili, il Mpi, la CGIL, la Cisl e l'Uil. Vi avevano aderito l'Amministrazione provinciale, le ACLI, i comitati dei partiti democratici. L'appuntamento era per le 10.30, ma già un'ora prima la folla aveva cominciato a raccogliersi in piazza Castello. Moltissimi gli operai, moltissimi i giovani. Con le bandiere delle Associazioni partigiane e delle famiglie partigiane, le bandiere dei Comitati unitari antifascisti di rione e delle sezioni dei partiti operai.

Tra i presenti, il presidente dell'Assemblea regionale Paolo Vittorelli, il vicepresidente Dino Santoro, gli assessori comunali Carlo e Maria, il segretario regionale del Pci, Gianni Furia, quello del Psi, Froio, e quello del PsiUP, Gasparini. Numerosi parlamentari, tra cui gli onorevoli Spagnoli, Todros, Giordina, Levi, Libertini, Mussa Ivaldi e il sen. Filippa; ex comandanti partigiani come Cirio, Oreste Negarville, Comollo, Burlando. Sul palco una grande scritta — «L'unità dei lavoratori è la forza della democrazia» — e i gonfioni scortati dai sindacati, di Grugliasco e Collegno, città Medaglie d'oro della Resistenza, e quelli di Cuneo, Ajuggia, Rivoli, Druento, Settimo e altri comuni della «cittura».

Il presidente dell'ANPI, Vittorio Negro, ha affermato che la manifestazione intendeva essere non solo una risposta ai tristi epiloghi dello squadrismo reazionario a Torino, ma un monito rivolto a tutte le forze politiche e padronali la cui politica offre spazio all'irritazione e agli atti di terrore e di sopraffazione. Quindi ha parlato il senatore Franco Antonicelli, che il presidente del Comitato di Liberazione nazionale del Piemonte. Egli ha rilevato che il fenomeno neofascista ha le sue radici nella volontà dei grandi gruppi economici e delle forze politiche legate o addirittura rappresentative di quelle forze economiche, di bloccare il movimento dei lavoratori nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole.

«Alle istanze di rinnovamento progressista che partono dal Paese, che partono dai lavoratori e che potrebbero dare una nuova prospettiva di sviluppo alla nostra comunità, la classe dirigente risponde con la classica frusta,

Indetta dalle organizzazioni democratiche e da PCI, PSI, PSIUP e sinistra d.c.

Roma: manifestazione unitaria per casa e servizi sociali

Comizio e corteo nel popolare quartiere di Centocelle - Vi hanno partecipato baraccati, inquilini che si sono autoridotti l'affitto, operai delle fabbriche occupate e di altri stabilimenti - «Chiediamo un governo che requisisca gli alloggi per i senza tetto»



ROMA — Un aspetto della grande manifestazione per la casa indetta dalle organizzazioni democratiche e da PCI, PSI, PSIUP e sinistra d.c.

Mentre la polizia proteggeva De Lorenzo e alcune centinaia di ceffi neri

Migliaia di cittadini a Torino rinnovano l'impegno antifascista

Rappresentati alla manifestazione partiti e organizzazioni democratiche, sotto la parola d'ordine «L'unità dei lavoratori è la forza della democrazia» - I discorsi di Vittorio Negro e Franco Antonicelli

la reazione. Non è ancora il fascismo, ma la china è quella che conduce verso il fascismo.

Si bloccano le riforme, si scatenano la repressione contro i lavoratori, polizia e magistratura vengono abilitate ad intervenire nella scuola, si conducono subdole campagne di stampa per disorientare l'opinione pubblica. Ed ecco che in questa situazione di incertezza e di confusione trovano spazio i missini e il neofascismo, accanto alle altre forze di destra, largamente presenti anche nella Democrazia cristiana. «Questa destra — ha affermato Antonicelli — ha già fatto le sue prove, è riuscita a eleggere il Presidente della Repubblica con la più moderata delle scelte. Ed ora, il movimento sociale chiede la sua parte di paga, e dietro di essa la destra cerca di operare stezzate più decise».

L'antifascismo deve affrontare questa lotta più unita che mai, avendo piena coscienza di cosa è oggi il fascismo. Noi — ha concluso Antonicelli — non ci limitiamo a difenderci, ma attacchiamo a fondo. De Lorenzo è la rotella di un processo che attraverso la confusione delle idee e la paura tende a ridimensionare la forza del movimento operaio. Ma la classe operaia è forte e vigilante. E l'antifascismo è maturo, fatto più forte dall'adesione dei giovani e dalle esperienze del passato.



TORINO — Piazza Castello gremita di antifascisti.

ROMA, 13 febbraio. Baraccati, inquilini che si sono autoridotti l'affitto, operai delle fabbriche occupate e di altri stabilimenti hanno dato vita stamane a Roma, nel popolare quartiere di Centocelle, ad una grande manifestazione unitaria per la casa e i servizi sociali, per la piena occupazione, per una svolta democratica nel Paese. «Non vogliamo più vivere nei tuguri», «Chiediamo un governo che requisisca le case per i baraccati». «Non possiamo attendere altri anni per avere una abitazione». «Noi ai fitti di rapina»: sono queste alcune delle frasi scritte su cartelli e striscioni innalzati dai lavoratori, uomini e donne.

La manifestazione, iniziata in piazza dei Mirli e conclusa dopo un corteo con l'occupazione simbolica di un terreno dove dovrebbero essere costruite case della «167», è stata indetta dall'UNIA, dall'AIC, dall'UDI, dal Movimento cooperativo, dall'UISP, dall'Unione lotisti, da PCI, PSI, PSIUP, sinistra d.c., e dai movimenti giovanili democratici.

In piazza dei Mirli hanno parlato, tra gli altri, il compagno senatore Italo Maderchi (PCI); Paolo Cabras (DC), consigliere comunale; Roberto Palleschi (PSI), presidente dell'assemblea regionale del Lazio; Roberto Maffioletti (PSIUP), consigliere comunale; Aldo Tozzetti, presidente dell'UNIA.

Prima del comizio i giovani comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani si sono riuniti in piazza dei Gerani, da dove hanno raggiunto in corteo piazza dei Mirli. Alla protesta hanno aderito anche le leghe degli edili e dei pensionati, il centro culturale Centocelle e numerosi consigli di fabbrica della zona sud della città.

Al termine della manifestazione è stata approvata una risoluzione unitaria in cui si denuncia la grave, insostenibile, drammatica situazione nel campo degli alloggi, dei servizi e dell'occupazione. «Per questo — è detto nel documento — ci siamo riuniti per esprimere il nostro sdegno e per rivendicare la requisizione di 6.000 appartamenti (che il Comune tradendo gli impegni in precedenza assunti, non ha consegnato entro Natale, n.d.r.) da assegnare alle famiglie che abitano nelle baracche, negli scantinati e nelle case malsane; la riduzione dei fitti per tutti gli alloggi di proprietà di enti e istituti, previdenziali e assicurativi e delle grandi società immobiliari; il blocco degli sfratti per difendere l'alloggio per le famiglie dei lavoratori che occupano le fabbriche e per gli inquilini che da oltre due anni stanno conducendo una coraggiosa lotta per l'autoriduzione dei fitti; l'attuazione della legge per la casa, che è stata strappata con una lotta unitaria e di massa nel Paese e nel Parlamento per dare casa a decine di migliaia di lavoratori».

Inchiesta-dibattito a Taranto

Omicidi bianchi: l'Italsider sotto accusa

Hanno concorso sindacalisti, operai, giornalisti - Drammatiche testimonianze sulle condizioni di lavoro

170 anni del compagno Giulio Turchi

TARANTO, 13 febbraio. Si è svolta oggi a Taranto, la città che ha il primato per quanto riguarda gli omicidi sul lavoro, un'interessante inchiesta-dibattito indetta dalle confederazioni sindacali CGIL, Cisl, e Uil. Nell'aula di un salotto di via S. Antonio erano presenti i sindacalisti, giornalisti, operai che hanno rivolto precise e documentate accuse non solo all'Italsider e alle ditte di appalto che lavorano nel centro siderurgico tarantino, ma a tutto il sistema industriale di organizzazione del lavoro nel nostro Paese. Erano presenti i sindacalisti, giornalisti, operai che hanno rivolto precise e documentate accuse non solo all'Italsider e alle ditte di appalto che lavorano nel centro siderurgico tarantino, ma a tutto il sistema industriale di organizzazione del lavoro nel nostro Paese. Erano presenti i sindacalisti, giornalisti, operai che hanno rivolto precise e documentate accuse non solo all'Italsider e alle ditte di appalto che lavorano nel centro siderurgico tarantino, ma a tutto il sistema industriale di organizzazione del lavoro nel nostro Paese.

Partigiano combattente, il compagno Turchi, dal 1943 al 1944, fu responsabile della organizzazione della federazione comunista di Roma, dove in seguito diresse, con la carica di segretario, il sindacato metalmeccanico. Arrestato dal tribunale speciale a 21 anni di reclusione, fu liberato nel 1945 e nominato responsabile del controllo delle attività amministrative del Pci.

Deputato al Parlamento dal 1948 al 1958, il compagno Turchi è stato membro del Comitato centrale dal VI al IX congresso e membro della commissione centrale di controllo del IX congresso del Partito.

Al compagno Turchi il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma: «Caro Turchi, sono lieto di inviarti per il tuo settantesimo compleanno gli auguri calorosi e fraterni del compagno centrale e per noi tutti, di tutto il Partito al quale, sin dalla fondazione, hai dato l'apporto della tua solida coscienza, della tua intelligenza, della tua onestà e della tua profonda onestà ed umanità del tuo temperamento. Ritengo che, in questa occasione, le tue parole e per noi tutti, il migliore riconoscimento che possiamo dare alla tua opera sia questo: l'ho saputo mantenere costante e per noi tutti, la tua origine di operaio, tempo, ancora giovanissimo, nelle grandi e dure lotte proletarie contro la reazione ed il fascismo che caratterizzarono gli inizi degli anni '20.

«Di qui il coraggio, la tenacia, la salda fiducia nel socialismo, la fedeltà piena al Partito della classe operaia, che hanno caratterizzato e caratterizzano il tuo impegno di militante e di dirigente comunista. Queste qualità ti hanno guadagnato sempre la stima, il rispetto e l'affetto dei compagni ai quali sei stato fedele e che ti esortano a continuare con il tuo impegno di dirigente comunista».

Un telegramma di Longo

Il compagno Giulio Turchi compie oggi 70 anni. Operaio, è nato il 11 febbraio del 1902 a Capriata, in provincia di Firenze. Attualmente è membro della CFC della Federazione comunista romana, segretario dell'Unione confederale italiana commercianti e membro del Collegio centrale dei sindacati.

Partigiano combattente, il compagno Turchi, dal 1943 al 1944, fu responsabile della organizzazione della federazione comunista di Roma, dove in seguito diresse, con la carica di segretario, il sindacato metalmeccanico. Arrestato dal tribunale speciale a 21 anni di reclusione, fu liberato nel 1945 e nominato responsabile del controllo delle attività amministrative del Pci.

Deputato al Parlamento dal 1948 al 1958, il compagno Turchi è stato membro del Comitato centrale dal VI al IX congresso e membro della commissione centrale di controllo del IX congresso del Partito.

Al compagno Turchi il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma: «Caro Turchi, sono lieto di inviarti per il tuo settantesimo compleanno gli auguri calorosi e fraterni del compagno centrale e per noi tutti, di tutto il Partito al quale, sin dalla fondazione, hai dato l'apporto della tua solida coscienza, della tua intelligenza, della tua onestà e della tua profonda onestà ed umanità del tuo temperamento. Ritengo che, in questa occasione, le tue parole e per noi tutti, il migliore riconoscimento che possiamo dare alla tua opera sia questo: l'ho saputo mantenere costante e per noi tutti, la tua origine di operaio, tempo, ancora giovanissimo, nelle grandi e dure lotte proletarie contro la reazione ed il fascismo che caratterizzarono gli inizi degli anni '20.

«Di qui il coraggio, la tenacia, la salda fiducia nel socialismo, la fedeltà piena al Partito della classe operaia, che hanno caratterizzato e caratterizzano il tuo impegno di militante e di dirigente comunista. Queste qualità ti hanno guadagnato sempre la stima, il rispetto e l'affetto dei compagni ai quali sei stato fedele e che ti esortano a continuare con il tuo impegno di dirigente comunista».

EMERGONO LE RESPONSABILITÀ DEL MSI DAGLI INTERROGATORI A MILANO

Provocazioni e attentati fascisti a Cuneo, a Verona, nelle Marche

Una bomba dinanzi alla Federazione cuneese del PCI - Aggrediti a Verona i compagni del PSIUP Albarello e Gabanizza - Almirante, insieme ai suoi scagnozzi, messo in fuga dai democratici a Urbania

L'inchiesta sugli ultimi criminali attentati fascisti alla tipografia milanese dell'Unità e ai monumenti ai Caduti partigiani di piazzale Loreto e di piazza Mercanti è continuata anche ieri, nonostante la giornata festiva. Man mano che procede il lavoro dei due sostituti procuratori della Repubblica — Fiasconaro e Alessandrini — emergono le responsabilità del MSI e delle organizzazioni ad esso collegate. Dopo l'interrogatorio del commissario straordinario della federazione milanese del MSI, il deputato Franco Maria Servello — che deve aver tentato di spiegare le ragioni del suo incontro con Angelo Angeli, subito dopo la serie degli attentati che avrebbero poi portato all'arresto del giovane neofascista — i magistrati milanesi hanno interrogato numerose altre persone. Si tratta in gran parte di giovani aderenti alle organizzazioni neofasciste e già noti per essere stati autori di aggressioni e di attentati. In questo quadro si colloca il confronto tra Angelo Angeli (il giovane che nega di aver partecipato agli ultimi attentati,

ma che ha accusato i dirigenti missini di aver organizzato campeggi militari in montagna e ha denunciato di esser stato incaricato di realizzare attentati contro le stesse sedi missine e contro la Cattolica), ed una ragazza che era stata interrogata ieri l'altro dai magistrati. Si ignora quali risultati abbia dato il confronto avvenuto a San Vittore, ma certo deve essere servito a riscontrare la fondatezza della «chiamata di correo» che Angelo Angeli ha avanzato nei confronti del MSI, facendo i nomi dei protagonisti di tanti atti di teppismo fascista avvenuti a Milano e in Lombardia — che sono già stati denunciati nell'inchiesta sul fascismo in Lombardia promossa dalla Regione.

Sembra anche che i magistrati si siano preoccupati di chiarire le responsabilità per gli «autoattentati» contro sedi ed esponenti del MSI, effettuati, come avrebbe ammesso l'Angeli, a scopo di provocazione.

Ma mentre a Milano continua l'inchiesta, la cronaca deve registrare altri criminali attentati fascisti e gravi provocazioni in altre parti d'Italia. A Cuneo, ieri notte, una bomba è stata fatta esplodere contro la sede della Federazione del Pci in piazza Galimberti. L'esplosione, che fortunatamente non ha provocato gravi danni, voleva essere la rabbiosa risposta alla mobilitazione popolare contro la inaugurazione di una nuova sede provinciale dei fascisti a Cuneo. Doveva anche

servire, la bomba, ad intimidire la popolazione di Cuneo. Il risultato è stato, nel pomeriggio di ieri, una grande manifestazione popolare, in risposta all'appello lanciato dai partiti della sinistra, dalle organizzazioni democratiche e dalla Resistenza. E i fascisti, che avevano preannunciato la presenza di De Lorenzo e di Abelli, hanno dovuto rinunciare ad inaugurare la loro sede nella città Medaglia d'Oro della Resistenza.

Medaglia d'oro teppistico, sempre ieri, a Verona, in connessione con la manifestazione organizzata dai fascisti nella sala del Palazzo della Gran Guardia, popolarmente nota come sede del massacro di Mirafiori. Le schiere del tredicesimo sono state giocate a Casamassima (Bari), Messina, Milano, Bignate (MI); Castellammare di Stabia e Palermo.

confusioni e giudicati guardabili in 8 giorni. Tra gli aggressori, una trentina, il compagno Gabanizza ha riconosciuto il consigliere comunale missino Scalabrini e lo ha denunciato insieme agli altri.

Immediatamente partiti e associazioni democratiche hanno espresso la loro protesta, dalle organizzazioni democratiche e dalla Resistenza. E i fascisti, che avevano preannunciato la presenza di De Lorenzo e di Abelli, hanno dovuto rinunciare ad inaugurare la loro sede nella città Medaglia d'Oro della Resistenza.

Medaglia d'oro teppistico, sempre ieri, a Verona, in connessione con la manifestazione organizzata dai fascisti nella sala del Palazzo della Gran Guardia, popolarmente nota come sede del massacro di Mirafiori. Le schiere del tredicesimo sono state giocate a Casamassima (Bari), Messina, Milano, Bignate (MI); Castellammare di Stabia e Palermo.

Totocalcio

Ai tredici 98 milioni

Grosse vincite anche questa settimana al Totocalcio. I tredici sono sei e vincono lire 98.156.500; i dodici, 291, lire 2.020.800.

Le schedine del tredicesimo sono state giocate a Casamassima (Bari), Messina, Milano, Bignate (MI); Castellammare di Stabia e Palermo.

Mutato da un male inaguaribile, dopo tante sofferenze, si è spento

MARIO GONELLA
(CIRI)

La moglie, il fratello, i cognati e parenti tutti lo annunciano a compagni ed amici che furono al fianco di Cirri negli anni duri della lotta contro il fascismo e nelle tante battaglie per l'emancipazione della classe operaia. I funerali in forma civile avranno luogo oggi pomeriggio, lunedì, alle 16, partendo dall'abitazione di via Bostica 5, Torino.

La famiglia Temporelli, con le figlie Carla e Rossana, parteciperà con profondo cordoglio alla scomparsa del PSI e della famiglia Gonella per la scomparsa di Mario.

Torino, 13 febbraio 1972.

E' morto il compagno

MARIO GONELLA
(CIRI)

partigiano combattente. I compagni della trentesima Sezione e del circolo ARCI «Caprera» di Torino danno il loro cordoglio e invitano le Sezioni a partecipare alle esequie con le bandiere.

Torino, 13 febbraio 1972.

Manovre contro la legge per esasperare

lo sfruttamento capitalistico del territorio

Scontro per la casa

Occorre costruire, con l'iniziativa degli enti locali e la mobilitazione delle masse popolari, una strategia alternativa a quella del grande capitale - La funzione delle Regioni e dei Comuni - Rendere più incisivo l'intervento pubblico democratico nell'organizzazione delle città

E' certamente essenziale premere, con l'iniziativa politica delle Regioni e dei Comuni e con la mobilitazione delle masse popolari, perché la legge per la casa venga rapidamente attuata. Con infinite manovre che si sviluppano a ogni livello, si tenta infatti di stravolgere l'applicazione della legge, di stralciarne le parti positive, di risolvere in senso conservatore le ambiguità e le contraddizioni che in essa indubbiamente abbondano.

Sarebbe però sbagliato ritenere che il tema dello scontro sia costituito soltanto dalla più o meno sollecita e rigorosa applicazione della legge per la casa, e che gli avversari siano solo coloro che tentano di ritardare o deformare l'attuazione della legge, più di un segno lascia comprendere come sia in atto una manovra a ben più vasto raggio e di ben più robusto respiro. Una manovra che mira a interpretare e utilizzare la legge non come un avviato, timido quanto si voglia, a una demagogica esortazione del settore edilizio; non come un inizio, sia pure stentato e contraddittorio, di un processo che tenda a rendere più incisivo l'intervento pubblico democratico nel settore della casa e nell'organizzazione della città; non come un tentativo verso l'eliminazione del predominio della rendita e della speculazione; ma, vice-

versa, come lo strumento mediante il quale superare le forme arcaiche e disordinate nelle quali si è fino a oggi manifestato lo sfruttamento capitalistico del territorio, sostituendo a esse forme più raffinate, coerenti, massicce, all'altezza delle prospettive (o delle speranze) della centralità italiana del capitalismo avanzato.

Vale la pena di ricordare, a questo proposito, quanto avvenne in una fase decisiva del lungo e tormentato processo di formazione della legge. Nel settembre 1970, nel corso di un primo incontro fra governo e sindacati, Emilio Colombo avanzò per la prima volta la proposta di superare la crisi del settore e di avviare a soluzione il problema della casa mediante la realizzazione di «sistemi urbani integrati», ossia (come man mano si comprese) di complessi urbanistici ed edilizi di grandi dimensioni, programmati, progettati e realizzati in modo coordinato. I «sistemi urbani» avrebbero dovuto sorgere in aree espropriate «dentro e fuori della legge n. 167»; la «programmazione territoriale» avrebbe dovuto essere affidata al C.P.E., la realizzazione per due quinti alle forme tradizionali dell'intervento pubblico (Gesal-IACP) e per tre quinti a una nuova tipologia di intervento pubblico, tra enti pubblici, aziende a partecipazione statale e aziende private.

La reale portata della proposta di Colombo

Non subito si comprese la portata reale di questa proposta. Alle origini, all'interno stesso dei sindacati vi fu qualche voce isolata che manifestò il proprio consenso per la proposta, qualche voce soprattutto per l'efficienza che sembrava promettere. Tuttavia i sindacati rifiutarono la strada dei «sistemi urbani» e, con un voto unanime, si opposero al progetto di legge. Il rifiuto era una scelta politica, una scelta di linea, che non si esauriva nel controllo e nell'attuazione del territorio, e che non si esauriva nel controllo e nell'attuazione del territorio, e che non si esauriva nel controllo e nell'attuazione del territorio.

quella, meno limpida, costituita dalla presenza dell'IRI, della SICIR, la linea dei «sistemi urbani» veniva quindi a configurarsi come una linea inattuabile, una linea di compromesso, una linea di resa. Il rifiuto era una scelta politica, una scelta di linea, che non si esauriva nel controllo e nell'attuazione del territorio, e che non si esauriva nel controllo e nell'attuazione del territorio.

A rendere più chiaro il senso della proposta di Colombo, contribuì il collegamento che si riuscì a stabilire tra la linea dei «sistemi urbani» e l'iniziativa che nel frattempo si andava consolidando, e che di fatto costituiva una prima anticipazione e sperimentazione di quanto, in Colombo, e le forze che lo muovevano, intendevano generalizzare: l'iniziativa della SICIR per la «nuova città nolaniana». La SICIR, infatti, era una società formata da alcune immobiliari private, legate alla speculazione arcaica (bonifiche, risanamento) e al capitale industriale (Impresit del gruppo FIAT), e da aziende a partecipazione statale (Istalat del gruppo IRI, Banca Napoli), presiedute da un tecnico pressoché equivalente. Obiettivo era la realizzazione e la gestione di una nuova città di 100.000 stanze nella piana nord-est del Vesuvio, in connessione con i nuovi agglomerati industriali. La GESCAL, con un primo investimento di 30.000 stanze, avrebbe costruito il nucleo centrale dell'operazione, fornendole una copertura «pubblicitaria» in aggiunta a

I «sistemi urbani»: una torta appetitosa

Accanto e parallelamente alla stentata attuazione della legge per la casa, tra le maglie delle procedure previste dalla legge, le centrali del «capitalismo avanzato» stanno infatti tirando numerosi fili per portare avanti la linea dei «sistemi urbani». Perché questo massiccio interesse della FIAT e dell'IRI, della Montedison e del capitale bancario, a intervenire nei nuovi dimensioni della determinazione dell'assetto della residenza e del territorio?

Il motivo: la comprensione o l'intuizione, da parte dei sindacati e dei partiti di sinistra, del significato della proposta di Colombo, e che nella parola «sistema urbano» si esprime una strategia, del tutto nuova anche nelle sue linee di fondo, che ha un respiro ben più vasto di quello della legge per la casa e che — se ha tentato di trovare una formalizzazione legislativa nel disegno di legge governativo — può passare e sta passando anche al di sotto e al di là della legge per la casa.

Si tratta, in terzo luogo, di aggiungere al soprappiù un nuovo tentativo di nuove rendite di posizione che possono venir rastrellate da una lungimirante razionalizzazione della gestione delle reti commerciali e dei servizi privati. Si tratta, in quarto luogo, di fornire alle imprese industriali una nuova forma di collegamento e di avviso, la netta distinzione e separazione tra tre momenti fondamentali: quello della domanda, della sua organizzazione, programmazione, localizzazione, finanziamento; quello dell'esecuzione; e solo nel secondo momento che deve e può intervenire l'impresa capitalistica; il primo e il terzo devono essere rigorosamente ed esclusivamente affidati alle Regioni, al Comune, e a forme nuove di organizzazione degli utenti che le cooperative di abitazione a proprietà indivisa possono prefigurare.

Per costruire su questa premessa una strategia alternativa a quella del grande capitale occorre lavorare sodo, con la consapevolezza che il terreno dello scontro è molto più avanzato di quanto molti di noi sospettino.

Edoardo Salzano

Alcune novità nel mercato discografico (in assenza di una politica culturale)



Miles Davis, nella foto a sinistra impegnato in un «assolo» di tromba, e Ray Charles, a destra mentre suona al festival del jazz di Juan Les Pins, sono certamente 2 fra i più famosi jazzisti del mondo. La loro musica piace a molti e non solo alla cerchia ristretta di «élite» degli appassionati.

Il jazz da salotto al supermercato?

In vendita dischi a prezzi accessibili per un pubblico non specializzato. Il problema resta però quello di creare occasioni di incontro tra le grandi masse e il nuovo jazz - L'esperienza del festival di Bologna



Dieci anni fa, un disco di jazz, in Italia, era un best-seller quando raggiungeva il traguardo di vendita delle 800 copie. Oggi, entrando in un grande magazzino, si può acquistare un long playing contenente esecuzioni inedite di un Duke Ellington o di un Count Basie. Dieci anni significano, insomma, il passaggio del jazz dal salotto al supermercato? Ed è, perciò, legittimo parlare di una nuova politica culturale nei confronti di questa musica?

In effetti, sul mercato italiano sono oggi disponibili pubblicazioni discografiche un tempo impensabili. Questo, mentre, negli Stati Uniti, uno dei più dinamici produttori, Bob Thiele, annuncia di essere costretto a non impiegare più la parola «jazz» sui propri dischi, perché altrimenti se li vede respinti, automaticamente, dai rivenditori, o peggio, in Inghilterra, i dischi non vengono più stampati, ma importati direttamente dall'America. Il che comporta un aumento del prezzo di vendita, ma questo elemento, dicono gli esperti di marketing, non influisce negativamente,

John Coltrane ad Ornette Coleman, cui s'interessava l'élite del jazz. Nel corso degli anni, la situazione, quantitativamente, non è sostanzialmente mutata. La progressiva regressione della qualità dei concerti e dei festival, che hanno ignorato il nuovo jazz in favore del varo Oscar Peterson, ecc., ha fatto sì che aumentassero le quotazioni discografiche di Ella Fitzgerald, ad esempio, e che il citato Peterson abbia venduto tremila copie di un suo disco. Nel frattempo, così come Coltrane aveva fatto tramontare la moda per Peterson, anche il primo ha cessato di essere moda. Mentre il nuovo jazz, quasi del tutto assente da concerti e festival, non è ancora riuscito a crearsi un seguito consistente in Italia. Si aggiunge, poi, il fenomeno della nuova musica «pop» anglo-americana, che è ormai divenuto un fatto anche consumistico e che coinvolge, per il suo linguaggio, strati di giovani che, un tempo, si sarebbero orientati, per un'alternativa alla musica leggera tradizionale, verso il jazz.

«made in USA». Risale ad allora una certa abitudine a non precisare «fabbriano in Italia», lasciando credere che si tratti di un disco importato... «In passato, vedevamo in modo relativamente soddisfacente, anche perché i nostri dischi di jazz non erano i più cari, aggirandosi sulle tremila lire. Ma il pubblico più vasto rimaneva escluso, per una serie di motivi, dal prezzo alla società del repertorio all'impostazione generale. Quanti non conoscevano già il jazz non arrivavano a comprendere un disco di Ornette Coleman. Adesso, abbiamo offerto questa antologia storica del jazz. Le buste, a colori, ognuna diversa dall'altra, con illustrazioni non standard, rendono questo nuovo prodotto in vendita a mille lire pari, esteticamente e per qualità tecnica, a quelli da tremila. Come possiamo vendere a tale prezzo? Grazie a nuovi canali di vendita: negozi (tanto meglio se non specializzati), grandi magazzini e, dopo le prime difficoltà per questioni di licenza di vendita, le librerie. I negozi tradizionali si sono dapprima mostrati a questo nostro allargamento dei canali di vendita, ma la verità è che l'interesse suscitato da un certo tipo di disco — un disco di jazz — ha clienti anche al negozio di dischi specializzato... I risultati concreti? «Non parlo di media» risponde Balloni «ma il mercato musicale che vanno dalle cinquemila alle diecimila copie per Louis Armstrong, per Ella Fitzgerald, per Frank Sinatra con i suoi dischi di Tommy Dorsey, per Sidney Bechet... La collana della Joker, come si diceva, presentata, da un lato, classici divenuti rari, originariamente editi a 78 giri, e altri materiali di pregio. C'è una differenza nelle vendite fra un tipo di LP e l'altro? «No: vendono in incidenza del pubblico specializzato è, qui, scarsa. Del resto, lo stesso pubblico che acquista i dischi di jazz a mille lire compra anche quella serie di musica classica che, assieme ad una terza dedicata alla musica di jazz, ha dichiarato che il rapporto sempre allo stesso prezzo. Inoltre, stiamo constatando anche un incremento nelle vendite dei nastri, delle musicassette di jazz, che costano duemila lire... Esiste, ovviamente, il rischio che simili operazioni tendano a un «museo», cioè a trasformare in dischi di museo i momenti del jazz, definiti, in oggetti «sacri». La collana della Joker, infatti, è finora dedicata al jazz di ieri. E' questo momento di selezione disarticolata del profitto industriale; rischio che si ridurrebbe se all'azione del disco si coordinasse quella della informazione da parte del festival, della radio, della televisione ecc. Balloni, dal canto suo, ha dichiarato che i progetti della collana includono anche (pur nei limiti oggettivi di una minore disponibilità di musica registrata) impiegate in una serie a mille lire il jazz più recente.

Le linee della «riorganizzazione del fronte scientifico e dell'insegnamento superiore»

Bulgaria: la nuova università al varo

La riforma, iniziata due anni fa, entra, dopo le parziali sperimentazioni, nella fase conclusiva - Le esperienze positive delle «Unioni economiche» e dei «complessi agro-industriali» - Come si realizza il collegamento tra scienza e produzione - Studenti e insegnanti impegnati nella soluzione di problemi di immediata portata sociale

DAL CORISPONDENTE

SOFIA, febbraio. Si sta attuando, pezzo per pezzo, in Bulgaria, la «riorganizzazione del fronte della scienza e della istruzione superiore». L'operazione è iniziata da un paio d'anni circa, ed entra nella fase conclusiva ora che le parziali sperimentazioni hanno permesso di constatare la validità e che le ultime trasformazioni nell'economia ne hanno ribadito la necessità e l'urgenza. Sono dell'ultimo biennio, infatti, la creazione delle «Unioni Economiche» e «Centri di attività scientifica», le «unioni industriali raggruppanti ciascuna tutte le aziende della stessa attività», le «unioni economiche» e «centri di attività scientifica», le «unioni industriali raggruppanti ciascuna tutte le aziende della stessa attività», le «unioni economiche» e «centri di attività scientifica».

Partecipazione

E' tradizione, nel comportamento delle massime sfere dirigenti della Repubblica popolare di Bulgaria, in vista di importanti trasformazioni economiche, la creazione di «centri di attività scientifica», «unioni industriali raggruppanti ciascuna tutte le aziende della stessa attività», le «unioni economiche» e «centri di attività scientifica».

I dirigenti

Ed è proprio in considerazione della importanza che la forza della scienza tengono ad assumere nel quadro della direzione della società che, nel complesso dei nuovi organismi, sono state previste le «unioni industriali raggruppanti ciascuna tutte le aziende della stessa attività», le «unioni economiche» e «centri di attività scientifica».

Pro rapporto si realizza il fatto, cioè, che esso si svolge nei due sensi. Non è qui, soltanto la produzione ad utilizzare la scienza, ma sono a loro volta anche le forze della scienza che assumono un nuovo ruolo nei confronti della produzione. Infatti, professori, studenti, ricercatori e ricercatori, dentro gli organismi del sistema che si stanno mettendo a punto, debbono occuparsi dei problemi che li riguardano, e che, in pratica, — precisano le decisioni del P.C.B. sulle «Posizioni fondamentali in vista di una riorganizzazione del fronte scientifico e dell'insegnamento superiore — alla formazione della politica scientifica e tecnica delle «Unioni Economiche» e dei «Centri di attività scientifica» e della scienza applicata e dello sviluppo della produzione corrispondente.

I dirigenti

Ed è proprio in considerazione della importanza che la forza della scienza tengono ad assumere nel quadro della direzione della società che, nel complesso dei nuovi organismi, sono state previste le «unioni industriali raggruppanti ciascuna tutte le aziende della stessa attività», le «unioni economiche» e «centri di attività scientifica».

Pro rapporto si realizza il fatto, cioè, che esso si svolge nei due sensi. Non è qui, soltanto la produzione ad utilizzare la scienza, ma sono a loro volta anche le forze della scienza che assumono un nuovo ruolo nei confronti della produzione. Infatti, professori, studenti, ricercatori e ricercatori, dentro gli organismi del sistema che si stanno mettendo a punto, debbono occuparsi dei problemi che li riguardano, e che, in pratica, — precisano le decisioni del P.C.B. sulle «Posizioni fondamentali in vista di una riorganizzazione del fronte scientifico e dell'insegnamento superiore — alla formazione della politica scientifica e tecnica delle «Unioni Economiche» e dei «Centri di attività scientifica» e della scienza applicata e dello sviluppo della produzione corrispondente.

I dirigenti

Ed è proprio in considerazione della importanza che la forza della scienza tengono ad assumere nel quadro della direzione della società che, nel complesso dei nuovi organismi, sono state previste le «unioni industriali raggruppanti ciascuna tutte le aziende della stessa attività», le «unioni economiche» e «centri di attività scientifica».

Pro rapporto si realizza il fatto, cioè, che esso si svolge nei due sensi. Non è qui, soltanto la produzione ad utilizzare la scienza, ma sono a loro volta anche le forze della scienza che assumono un nuovo ruolo nei confronti della produzione. Infatti, professori, studenti, ricercatori e ricercatori, dentro gli organismi del sistema che si stanno mettendo a punto, debbono occuparsi dei problemi che li riguardano, e che, in pratica, — precisano le decisioni del P.C.B. sulle «Posizioni fondamentali in vista di una riorganizzazione del fronte scientifico e dell'insegnamento superiore — alla formazione della politica scientifica e tecnica delle «Unioni Economiche» e dei «Centri di attività scientifica» e della scienza applicata e dello sviluppo della produzione corrispondente.

I dirigenti

Ed è proprio in considerazione della importanza che la forza della scienza tengono ad assumere nel quadro della direzione della società che, nel complesso dei nuovi organismi, sono state previste le «unioni industriali raggruppanti ciascuna tutte le aziende della stessa attività», le «unioni economiche» e «centri di attività scientifica».

Daniele Ionio

Si svolgerà a Gorizia tra quattro giorni

Processo contro un medico della «nuova psichiatria»

E' il dott. Slavich, il quale nell'assemblea di una « comunità terapeutica » espresse parere favorevole alla dimissione di un paziente che poi uccise la moglie...

DALL'INVIATO

GORIZIA, 13 febbraio. Il processo alla « nuova psichiatria » si fa a Gorizia il 18 febbraio prossimo. E' il processo a quel metodo curativo che tende a considerare i malati di mente degli uomini da reinserire nella società...

da uccidere senza sapere quel che si faceva. Ma lo stesso perito d'ufficio nominato dal giudice istruttore...

Mario Passi



MERANO — Familiari e commilitoni delle sette vittime della valanga in Val Venosta, vegliano le salme nella cappella del 5° Reggimento Alpini.

Concluso il congresso dei comunisti di Perugia

Un partito forte e mobilitato nella lotta per far uscire l'Umbria e il Paese dalla crisi

La grave situazione economica e la costruzione di un nuovo blocco storico, già sperimentato nell'azione degli enti locali e della Regione, al centro del dibattito aperto da una relazione del segretario Nicchi...

DALL'INVIATO

PERUGIA, 13 febbraio. Un partito giovane, forte, combattivo, pronto a misurarsi con l'avversario nella imminente battaglia elettorale...

Concluso il congresso della Federazione di Teramo

TERAMO, 13 febbraio. Presieduto dalla compagna Nilde Iotti, della direzione, e con la partecipazione di 150 delegati, eletti in 63 congressi di sezione, si è svolto a Teramo il decimo congresso della federazione provinciale del PCI.

Raggiunto il 120% degli iscritti rispetto all'anno scorso

I problemi dei lavoratori emigrati

Berna si è decisa a trattare per i « falsi stagionali »

La Svizzera li assorbirebbe nel numero degli « annuali ». Le proposte del governo italiano - Pericoloso farsi illusioni: gli svizzeri sono disposti tutt'al più a rispettare dopo infinite pressioni l'accordo del 1964

SERVIZIO

Le trattative tra Italia e Svizzera sui problemi concernenti i lavoratori emigrati, riprenderanno prossimamente. Il ministro svizzero dell'Economia, Albert Müller, ha detto a Oslova, colto da un « raptus » improvviso uccideva a martellate la propria moglie Milena Kristanec.

zera alle prossime trattative, e costituisce in pratica anche un avvertimento agli stessi emigrati, a non farsi delle illusioni.

Ettore Spina

Giovane ucciso per un diverbio in un circolo

CASERTA, 13 febbraio. Giuseppe Barbarino, di 24 anni, è stato ferito gravemente con un colpo di pistola ed è poi morto nell'ospedale Cardarelli di Napoli alcune ore dopo il ricovero.

Giuseppe Barbarino ha avuto un diverbio con una persona che era nel circolo, la quale ha estratto una pistola e gli ha sparato contro un colpo. L'omicida è fuggito ed è ricercato da polizia e carabinieri.

CINQUE VIGILI DEL FUOCO FERTI NELLO SCOPIO DI UNA CALDAIA

TORINO, 13 febbraio. L'esplosione di una caldaia che provocò l'incendio di un scantinato ha provocato oggi il ferimento di cinque vigili del fuoco. L'incendio era scoppiato nelle cantine dello stabile di via Zumaglia 13.

I sette alpini travolti in Alto Adige composti a Merano

Il CAI preannunciava valanghe ma l'esercitazione fu confermata

Le gerarchie militari sostengono che la zona era sicura, contro il parere della gente del posto e della locale associazione alpinistica: le slavine, in quella località, sono frequentissime - Oggi i funerali delle vittime

DAL CORRISPONDENTE

MERANO, 13 febbraio. Le sette salme degli alpini vittime della valanga abbattutasi ieri sulla 49ª Compagnia del Battaglione Tirano sono composte, qui a Merano, nella cappella della caserma Rossi.

Nella nottata sono giunti i primi familiari e parenti dei giovani periti nella sciagura. Le scene sono state strazianti. Si tratta di gente semplice, lavoratori, gente del popolo, che vive stremata in un attimo le giovani vite del figlio, del fratello, del nipote, che è partito per fare la « marcia » e che invece non tornerà più.

Gian Franco Fata

Napoli

Due giovani operai travolti e uccisi da un'auto che fugge

NAPOLI, 13 febbraio. Due giovani operai, Francesco Tiplido di diciannove anni e Pasquale Esposito di diciassette, sono stati travolti e uccisi da un'auto il cui conducente, anziché soccorrerli, si è dato alla fuga ed è ancora sconosciuto.

Il tragico incidente è accaduto sulla strada di circosollivazione di Casoria, un comune confinante con Napoli. I due giovani avevano da poco lasciato il posto di lavoro e una bicicletta stavano percorrendo la strada di circosollivazione per far ritorno a casa, a San Pietro a Paterno.

CASO DI MENINGITE INFETTIVA IN UNA CASERMA A CREMONA

CREMONA, 13 febbraio. Un caso di meningite infettiva si è registrato alla caserma Col di Lana di Cremona. Grazie alla diagnosi tempestiva del medico militare si è potuto provvedere al ricovero di Enzo Pavia, in forza alla caserma, presso gli Istituti Ospitalieri di Cremona.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 13 febbraio. Irresponsabilmente applicati a un villaggio turistico in costruzione sul litorale di Sciacca (Agrigento) se ne sta andando alla malora, travolto da un vasto smottamento di terreno con ampi smottamenti, larghe crepe e profonde fenditure.

Delitto a Trieste durante una festa di Carnevale

Stilettata al giovane galante con la moglie

Vittima e uccisore erano travestiti da donna

TRIESTE, 13 febbraio

Un uomo che si era mascherato in occasione di una festa per il carnevale di Sordani, Camillo Mora, di 34 anni, addetto a un distributore di benzina è stato ucciso, la scorsa notte, con una pugnalata da un altro uomo in maschera. Sia la vittima che l'uccisore erano travestiti da donna, truccati e con parrucche.

Diego Fabbro con la moglie

Diego Fabbro con la moglie Paola, 32 anni, e un amico si erano recati in una trattoria. Ad un certo punto il Mora ha messo un braccio sulle spalle della giovane, facendo il gesto di stringerla a sé. Fabbro si è risentito e ha invitato il Mora a uscire dal locale con lui. Una volta fuori, il Fabbro ha detto al Mora che la donna importunata era sua moglie; senza aggiungere altro, ha estratto uno stiletto con la lama lunga 14 cm. e ha colpito il Mora.

CASO DI MENINGITE INFETTIVA IN UNA CASERMA A CREMONA

CREMONA, 13 febbraio. Un caso di meningite infettiva si è registrato alla caserma Col di Lana di Cremona. Grazie alla diagnosi tempestiva del medico militare si è potuto provvedere al ricovero di Enzo Pavia, in forza alla caserma, presso gli Istituti Ospitalieri di Cremona.

Diego Fabbro con la moglie

Diego Fabbro è stato arrestato stamane dai carabinieri nella sua abitazione. Ha confessato ed è stato rinchiuso nel carcere del Corano, accusato di omicidio volontario e porto abusivo d'arma.

Il giovane, un operaio tubista, si era sposato alcuni mesi fa ed era sposato alla polizia per alcuni precedenti penali. Era, infatti, stato condannato per omicidio e resistenza a pubblico ufficiale e per rissa e nel 1971 era stato denunciato due volte alla magistratura per ubriachezza.

Si pensa che il suo gesto sia avvenuto in condizioni normali, probabilmente mentre era ubriaco.

Lotta di massa

I compagni intervenuti nella discussione, fra l'altro, hanno insistito ripetutamente sulla necessità di un'ampia mobilitazione di massa per la costruzione di quello che il segretario della Federazione ha definito un « nuovo blocco storico » fra la classe operaia e il proletariato.

Questo significa in definitiva che dopo le elezioni non si potrà tornare ad una situazione simile a quella del passato. O si andrà avanti, o si verificherà uno spostamento a sinistra dell'asse politico e sociale, con la nascita di una piattaforma politica che si prenda di garantire, nell'ordine, il progresso del Paese...

DALLA REDAZIONE

Palermo, 13 febbraio. Irresponsabilmente applicati a un villaggio turistico in costruzione sul litorale di Sciacca (Agrigento) se ne sta andando alla malora, travolto da un vasto smottamento di terreno con ampi smottamenti, larghe crepe e profonde fenditure.

Le elezioni

Con questa impostazione, che non ha nulla di trionfalistico, i comunisti si presentano con un'ottimismo che appare realistico in quanto si fonda sulle sue radici e basa la sua forza, e non sui successi elettorali, ma sull'effettiva situazione della provincia perugina e dell'Umbria e quelli di una ancora più forte mobilitazione delle forze democratiche.

Lotta di massa

I compagni intervenuti nella discussione, fra l'altro, hanno insistito ripetutamente sulla necessità di un'ampia mobilitazione di massa per la costruzione di quello che il segretario della Federazione ha definito un « nuovo blocco storico » fra la classe operaia e il proletariato.

Questo significa in definitiva che dopo le elezioni non si potrà tornare ad una situazione simile a quella del passato. O si andrà avanti, o si verificherà uno spostamento a sinistra dell'asse politico e sociale, con la nascita di una piattaforma politica che si prenda di garantire, nell'ordine, il progresso del Paese...

DALLA REDAZIONE

Palermo, 13 febbraio. Irresponsabilmente applicati a un villaggio turistico in costruzione sul litorale di Sciacca (Agrigento) se ne sta andando alla malora, travolto da un vasto smottamento di terreno con ampi smottamenti, larghe crepe e profonde fenditure.

Colossale smottamento a Sciacca (Agrigento)

Crollano le ville dai piedi d'argilla

Le speculazioni edilizie è riuscita a costruire su terreno friabile - La pioggia, abbondante e insistente, ha aperto larghe crepe - Interi blocchi d'argilla, precipitati in mare, hanno addirittura creato isolette artificiali - Responsabilità civile e penale

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 13 febbraio. Irresponsabilmente applicati a un villaggio turistico in costruzione sul litorale di Sciacca (Agrigento) se ne sta andando alla malora, travolto da un vasto smottamento di terreno con ampi smottamenti, larghe crepe e profonde fenditure.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 13 febbraio. Irresponsabilmente applicati a un villaggio turistico in costruzione sul litorale di Sciacca (Agrigento) se ne sta andando alla malora, travolto da un vasto smottamento di terreno con ampi smottamenti, larghe crepe e profonde fenditure.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 13 febbraio. Irresponsabilmente applicati a un villaggio turistico in costruzione sul litorale di Sciacca (Agrigento) se ne sta andando alla malora, travolto da un vasto smottamento di terreno con ampi smottamenti, larghe crepe e profonde fenditure.

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 13 febbraio. Irresponsabilmente applicati a un villaggio turistico in costruzione sul litorale di Sciacca (Agrigento) se ne sta andando alla malora, travolto da un vasto smottamento di terreno con ampi smottamenti, larghe crepe e profonde fenditure.

Sirio Sebastianelli

Perché si trasforma un « informatore » in un « donatore di sangue »

Cosa nasconde il « giallo » del foglio matricolare di Valpreda?

Il foglietto che copre parzialmente la terza facciata del documento sembra messo apposta per avallare la tesi dell'anarchico esperto di esplosivi - Un poliziotto per niente curioso - La magistratura riuscirà a chiarire quest'altro mistero?

MILANO, 13 febbraio. Chi ha paura del foglio matricolare di Pietro Valpreda? Apparentemente nessuno, tanto è vero che sin da parte del capo dell'ufficio politico della questura Antonio Allegra, sin da parte del distrettore militare di Milano si sono avute dichiarazioni tese a sdrammatizzare, a far ritenere che, tutt'al più, si è trattato di una banale distrazione. Ma quanto a distrazioni, sia detto per inciso, sono state commesse da poliziotti e da magistrati in questa torbida vicenda legata alla morte di Giuseppe Pinelli e alla morte di Giuseppe Pinelli. Sarebbe quasi l'ora di farne una storia a parte, del tutto a se, completa, e si sa che da un lato, resoconto, tutt'altro che divertente, non saliti fuori qualche elemento utile al processo che dovrebbe iniziare a Roma il 23 di questo mese.

Il « giallo » del foglio matricolare è noto. Mentre nel documento autentico si parla di Valpreda come un « informatore 30/b » della compagnia presso la quale ha prestato il servizio militare, nel foglio matricolare trasmesso dalla questura di Milano alla magistratura romana appare la dicitura, scritta in macchina, « donatore volontario di sangue ». Dall'esame delle fotografie dei documenti, già pubblicate dal nostro e da altri giornali, la manomissione non appare evidente. Come è potuta verificarsi la manomissione e chi aveva interesse ad alterare il documento? A chi, delineando il ritratto, voleva far risaltare la perizia di Valpreda in fatto di bombe e di esplosivi, la qualità di sempre « superiore » (quella, peraltro, insistentemente, reclamata dallo stesso) serviva poco o niente. Non si attendeva la figura del dinamitardo. E tuttavia nell'originale c'è proprio scritto « informatore ».

« Abbiamo visto anche in questo documento », e così altri, descrivono un po' più dettagliatamente. Esso fu richiesto dai familiari per motivi previdenziali (la pensione a cui dei genitori di Valpreda, crediamo il 21 settembre del 1970, i genitori lo consegnarono poi, assieme a molti altri documenti, lettere, fotografie, all'avvocato Calvi, difensore del figlio. Il legale gli dette una scorsa e lo infilò in uno dei cassetti della scrivania. Soltanto in seguito, dall'esame scrupoloso di tutti i documenti reperibili compiuto dal nostro, si scoprì che i genitori di Valpreda, Ermano, di Ravenna, entrambi di 15 anni.

L'evanescenza è avvenuta al termine della messa, poco dopo le nove. I giovani si sono staccati dal gruppo degli altri detenuti, hanno raggiunto un cortile e, dopo aver aggredito due sorveglianti colpendoli al collo, sono andati sfondando una porta e sono fuggiti.

Dei cinque, il più pericoloso sarebbe Ciarelli, il quale, finché i numerosi reati di cui il patrimonio, avrebbe compiuto una rapina. Tutti gli altri, invece, si trovavano in carcere per furto.

Ma veniamo ora al Foglio matricolare e caratteristico, numero di matricola 45361, di Valpreda Pietro, classe 1932. Esso è composto da un foglio di fucato numero cinque (5). Nella prima facciata sono riportati il grado (caporale), l'arma (fanteria) e le note caratteristiche. Dalla lettura delle note apprendiamo che negli anni del servizio militare (1954-55), la robustezza di Valpreda era « sufficiente »; la costituzione « buona »; il servizio, era « buona » e « sufficiente » nell'anno successivo; la « istruzione militare » era « sufficiente »; la « condotta » era « buona »; la « moralità » era « buona ».

Anche questi ultimi sono dettagli di non grande rilievo, ma poco consoni all'immagine di un informatore in esplosivi, o allo schizzo che ne fece il sottotenente Michele Cicero, dipendente dell'editore di destra, suscosco, il Valpreda era tipo abbastanza lavativo, tanto da marcare visita molto spesso. Soltanto quando si trattava di esplosivi, la prudenza di sempre si superava. Era quasi superiore che si « meravigliavano » non doveva esserci il comandante della compagnia, il capitano Francesco Pagali, giacché, come abbiamo detto, nel redarre le note caratteristiche del caporale Valpreda si limitò ad aggiungere un « buon » alla sua istruzione militare e ad dirturità un « no » alle sue attitudini all'avanzamento.

Nella seconda facciata del « foglio matricolare » si riportano i dati e i contrassegni personali, dalla statura al colore degli occhi, all'arte o professione (cesellatore), ai titoli di studio (diploma in disegno, variazioni matricolari che non presentano alcuna interesse. Nella terza facciata, si legge la voce « distinzioni e impieghi », si legge la qualità di « informatore ». Si tratta, dunque, della facciata che precede la terza facciata, e nella quarta e nella quinta facciata, infine, sono riportati altri dati (le volte che Valpreda è andato in licenza, in quale città, ecc.) di scarsa importanza.

E torniamo, dopo la sua descrizione, al « giallo » del foglio matricolare, reso noto dai giornali, leggendo in una nota una notizia bomba. Il dott. Allegra, come si sa, si è stretto nelle spalle, affermando che in quella voce si sono battuti al loro fianco — e non lo facciamo neppure ora — nel merito di quanto era contenuto in quel documento. Il dottor Allegra l'ha semplicemente trasmesso, senza nemmeno dargli una occhiata, la curiosità essendo assolutamente estranea alla sua professione di difensore. Poco curioso com'è, non era nemmeno presente nell'ufficio del suo dipendente calabrese, quando, nella famosa notte fra il 15 e il 16 dicembre del 1969, Pinelli volò dalla finestra del quarto piano della questura.

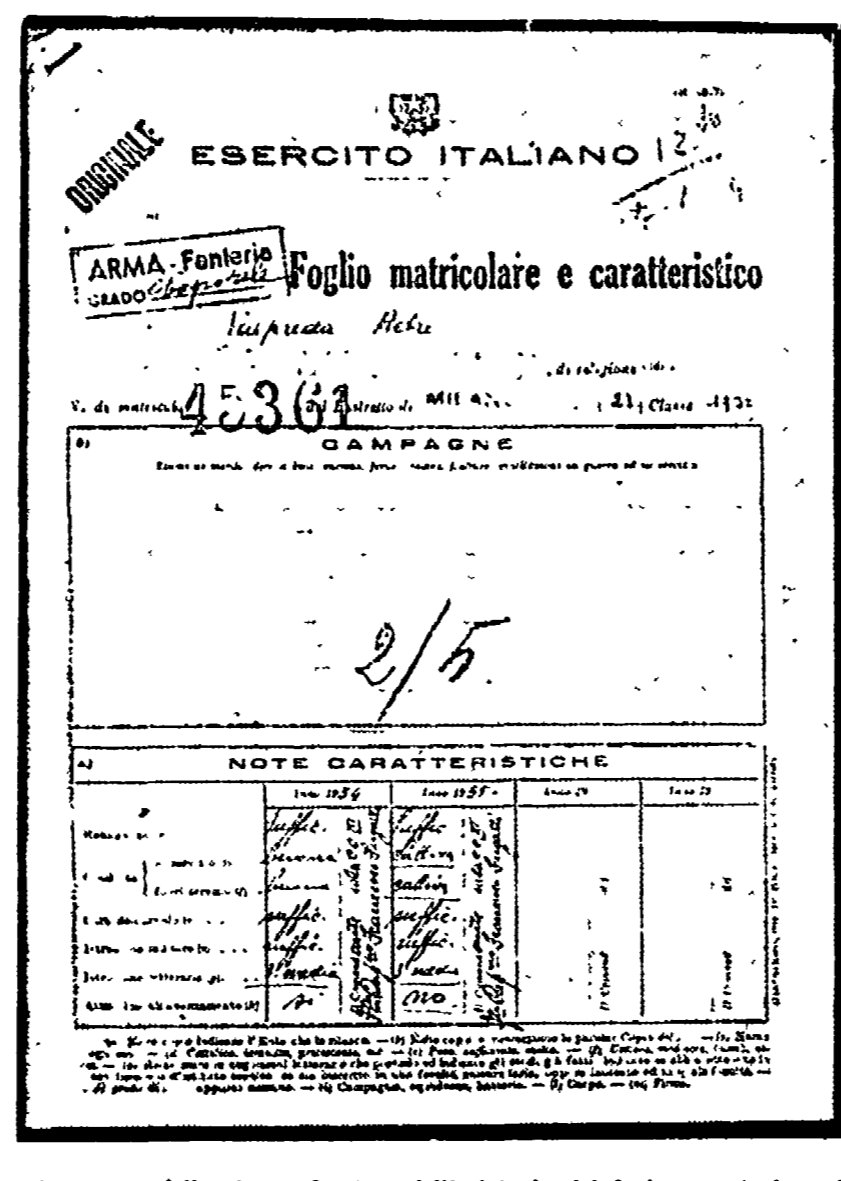
Al distretto militare di Milano, il foglio matricolare è stato fatto vedere a un giornalista di un quotidiano milanese, il quale ha scritto che sul documento, custodito in una cassaforte, esistono entrambe le scritte riportate dalle fotografie pubblicate. C'è la scritta, a mano, che qualifica come « informatore » il Valpreda, e c'è, alla stessa altezza, ma incollata a lato del documento, un foglietto, scritto a

macchina, dove si legge: « Donatore volontario di sangue - Gruppo sanguigno: O - Gorizia, il 16-1-1955 ».

La spiegazione è questa: la scritta a macchina è dalla parte esterna del pezzo di carta, costicché, piegandolo, si copre la scritta « informatore » o appare il « donatore volontario di sangue ». E il gioco è fatto. Ma la prima « stranezza » rilevabile è questa: come mai la scritta a macchina è dalla parte esterna, visto che il distillato non pensava di farlo, costicché, piegandolo, si copre la scritta « informatore » o appare il « donatore volontario di sangue ». E il gioco è fatto. Ma la prima « stranezza » rilevabile è questa: come mai la scritta a macchina è dalla parte esterna, visto che il distillato non pensava di farlo, costicché, piegandolo, si copre la scritta « informatore » o appare il « donatore volontario di sangue ». E il gioco è fatto.

La stessa cosa accade al magistrato romano, il quale, sempre per pura combinazione, allegò agli atti la sua copia del foglietto dattiloscritto. Dopo queste esemplari spiegazioni continuare a parlare di un « giallo » a tinte scuriose sarebbe per lo meno sconveniente. Ebbene, noi questo rischio intendiamo correrlo, chiedendo alla magistratura milanese, competente per territorio, di chiarire alla pubblica opinione questo ulteriore mistero nella torbida storia legata all'infame attentato di piazza Fontana.

Iblio Paolucci



La prima delle cinque facciate dell'originale del foglio matricolare di Pietro Valpreda.

Sciagura in un casamento di Solaro (Milano)

Si stacca il parapetto del balcone Tre si sfracellano dal sesto piano

Sono padre e due figli - Un'altra figlia, anch'essa precipitata, versa in gravissime condizioni all'ospedale di Saronno - La struttura crollata non era legata dai soliti fondini di ferro - Aperta un'inchiesta



MILANO — Serafina Lentini, 17 anni, una delle tre vittime. S'era sposata nello scorso agosto e a marzo sarebbe diventata mamma.

MILANO, 13 febbraio. Raccapricciante sciagura oggi a Solaro, un paese a pochi chilometri da Milano, dove quattro persone, per il cedimento del parapetto di un balcone, sono precipitate dal sesto piano, andando a sfracellarsi su una tettoia di negozi. Tre sono morti sul colpo, il manovale disoccupato Giuseppe Lentini di 38 anni e i suoi figli, Serafina di 17, sposata e in attesa di un bambino che avrebbe dovuto nascere a marzo e Stefano di 8 anni; gravissima all'ospedale di Saronno un'altra figliuola del Lentini, Paola di due anni e mezzo.

La disgrazia è accaduta poco dopo mezzogiorno nel condominio « Resegone fiorito » di Solaro, un paese di 1.000 abitanti, dalla « Friulidea » su progetto dell'arch. Marcello D'Olivio di Roma. Si tratta di uno dei casermoni cresciuti in questi anni nell'entroterra milanese, abitato da famiglie meridionali che pagano affitti e spese altissime per case costruite in qualche metro in luoghi desolati e senza servizi.

In questo casermeone vivono 72 famiglie, mentre in un altro dello stesso complesso di Solaro, dove si trovano altri metri ne vivono altre 134. In uno dei 72 appartamenti, al sesto piano, viveva fino a oggi la famiglia Lentini. Il padre, Giuseppe, 35 anni, e la madre Anna di 35 anni, dai figli Angela di 14, Umberto di 13, poliomielitico e ricoverato in un istituto di cura, e Paola, 17 anni, sposata in agosto con l'operaio verniciatore Mario De Martino di 27 anni ed i due erano andati ad abitare nell'altro casermeone, quello che ospita le 134 famiglie e porta il pretenzioso nome di « La perla fiorita ».

Come spesso succedeva, la domenica i giovani sposi erano ospiti a pranzo dai Lentini e Serafina aveva raggiunto il marito a casa. Come spesso succedeva, la domenica i giovani sposi erano ospiti a pranzo dai Lentini e Serafina aveva raggiunto il marito a casa. Come spesso succedeva, la domenica i giovani sposi erano ospiti a pranzo dai Lentini e Serafina aveva raggiunto il marito a casa.

Poco dopo mezzogiorno tutta la famiglia Lentini si è affacciata al balcone a spiare l'arrivo del marito di Serafina. Sul balconcino di cemento, protetto da un parapetto pure di cemento di una strana forma concava, vi erano Giuseppe, i figli Serafina, Stefano e Paola, mentre la madre Anna e la sorella Angela erano poco più indietro.

Improvvisamente il parapetto si è staccato di netto precipitando su una tettoia di cemento che corre tutto intorno alla casa all'altezza del primo piano, trascinando con sé i quattro che vi erano appoggiati, mentre Anna ed Angela Lentini assistevano terrorizzate ed impotenti alla scena.

Alle grida delle due donne sono accorsi i vicini che hanno immediatamente avvertito i carabinieri di Limbiate e le autovetture. Mentre Giuseppe, Serafina e Stefano erano già morti, Paola era ancora in vita, ma soccorrerla è sta-

Da Torino un impegno unitario contro il monopolio dell'informazione

Giornalisti e sindacati per la riforma dell'editoria

Dalla relazione introduttiva del segretario nazionale della FNSI Ceschia all'intervento conclusivo di Macario a nome delle tre confederazioni - Curzi riafferma la giusta e positiva posizione assunta dal sindacato dei giornalisti sui problemi internazionali - Damico, a nome dei deputati del PCI, sollecita un'azione globale che investa anche la pubblicità e la radiotelevisione L'intervento di Donat Cattin e le testimonianze dei rappresentanti di alcuni Consigli di fabbrica

DALL'INVIATO

TORINO, 13 febbraio. Un delegato del consiglio di fabbrica della Fiat Rivalta, Della Valle, racconta questo episodio: « È lotta al colonnello di Val Susa, ma il giornale (siamo a Torino): è quasi inutile spiegare di quale giornale si parla né da soluto brevemente notizia. In compenso, sulla stessa pagina, un titolo assai vistoso racconta la pietosa storia di un cane di razza morto in una signorile casa di città perché travolto dalla nostalgia del suo « ambiente naturale ». È un pezzo ben scritto e commentato: e l'indomani in fabbrica non si parla dell'ambiente di lavoro della Val Susa, ma di quel povero cane e gatti costati a vivere nel chiuso delle città.

È un apologeto tratto dalla realtà quotidiana della stampa di « informazione » italiana, e il breve intervento del delegato operaio (che pone, evidentemente, anche altri problemi) viene salutato da un coro di applausi. E chi applaude non intende: l'intervento, infatti, è fra i tanti che hanno segnato il convegno nazionale per « una riforma dell'editoria contro il monopolio dell'informazione », che si è svolto a Torino, organizzato dal Comitato per la riforma dell'editoria creato dalla Associazione stampa subalpina e dalle tre grandi confederazioni sindacali.

Un convegno importante, senza alcun dubbio, che ha visto una ampia partecipazione dei giornalisti, sindacalisti, operai e uomini politici impegnati a fare il punto sulle ragioni della crisi (economica e politica) della stampa quotidiana e sulle misure inevitabili, a breve e lunga scadenza, per superarla. Tema dominante del dibattito, durata l'intera giornata, è stato il progetto di legge governativo con il quale si vorrebbe riprendere, in modo clamorosamente inadeguato alle proposte di riforma avanzate dalla stessa Federazione nazionale della stampa, il che, peraltro, è stato aperto da Bruno Marchiaro, presidente della stampa subalpina ed è stato quindi ampliato e sviluppato da Luciano Ceschia, segretario della FNSI.

Ceschia ha svolto una analisi lucida delle ragioni della crisi della stampa italiana, che la crisi particolare dei quotidiani va collocata comunque nel tema più generale di una riforma globale dell'editoria. Da un punto di vista editoriale, oggi, il problema non è soltanto quello di bloccare la concentrazione in atto (che ha dimezzato il numero delle testate della Liberazione ad oggi), bensì quello di assicurare una reale pluralità di voci.

Nasce da questa visione il rifiuto di un regime fondato su una libera concorrenza che conduce al monopolio dell'informazione, mentre appare evidente che occorrono invece meccanismi oggettivi di sostegno, sottratti all'arbitrio del potere esecutivo, conciliando insomma intervento dello Stato e libertà di critica, così che l'impoverimento pubblico si risolva in un servizio alla collettività e non a questo o quel centro di potere. Su queste premesse, Ceschia ha sviluppato una analisi dei problemi della diffusione, del prezzo e della distribuzione della pubblicità: ribadendo quanto già detto, l'informazione è un servizio reale di condizionamento, e che occorre dunque non un « dirottamento forzoso », bensì un intervento concreto di costituzione di fondo di sostegno per le piccole aziende. L'obiettivo è quello di aprire l'uso del mezzo di informazione a quanti fin'oggi ne sono stati praticamente esclusi.

Questi temi sono stati ripresi e sviluppati nel corso della discussione: dall'intervento del vice-presidente della Regione piemontese, compagno Santarone, e quello del compagno Colli, a nome dei tre sindacati dei poligrafici, a quello del compagno Alessandro Curzi che, con una qualità di membro della giunta nazionale della FNSI — si è soffermato anche sui problemi sollevati dall'arresto di questo o quel giornale, per un altro caso Ochetto, posizione che ha avuto il pieno appoggio di tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

« Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra. Curzi ha sottolineato la necessità di un'azione di solidarietà con il nostro Paese, e coerente con la linea sempre seguita dalla nostra federazione, linea di intrinseca difesa della libertà di informazione e di positiva iniziativa per favorire l'intera tra tutti i giornalisti dell'area di sinistra.

La fabbrica sarà rilevata dalla GEPI e dalla Finanziaria regionale

Genova: prima vittoria alla Vaccari

I sindacati insistono per la garanzia del livello di occupazione e per la massima celerità delle operazioni nella fase di transizione - I lavoratori decidono di continuare l'occupazione fino alla positiva conclusione della vertenza

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 13 febbraio. La lotta dei lavoratori della ceramica ligure Vaccari, che da tre settimane occupano gli stabilimenti di Borzoli (Genova) e di Ponzone Magra (La Spezia) in difesa dell'azienda e del proprio posto di lavoro, ha ottenuto un primo successo. La finanziaria di Stato GEPI e la Finanziaria regionale ligure costituiranno una nuova società di gestione che subentrerà ai Vaccari, dichiarati falliti dal tribunale di Genova l'11 febbraio scorso, con un passivo che si aggirerebbe sugli 8-10 miliardi.

Negli incontri che organizzano i sindacati e i consigli di fabbrica hanno avuto ieri e venerdì con il direttore generale della GEPI ed il cura-

tore fallimentare, i rappresentanti dei lavoratori hanno presentato precise richieste in ordine alla continuità aziendale ed ai livelli occupazionali. Per garantirlo la prima, essi hanno chiesto che il loro risorsio per l'arco di tempo che intercorrerà fino alla definitiva costituzione della nuova società di gestione.

Nello stesso tempo sindacati e lavoratori si sono impegnati a favorire il « più celermente » l'adempimento dell'inventario e delle altre formalità fallimentari, condizioni necessarie alla rapida e definitiva composizione della vertenza. E' evidente che adesso si tratta di un impegno che continuerà fino alla definitiva e positiva soluzione della vertenza. Nelle stesse occasioni è stata fermamente denunciata la manovra che viene portata avanti attraverso due quotidiani (il

Secolo XIX, e oggi, anche il Lavoro) per seminare disordine e sfiducia tra i lavoratori e la mobilitazione di tutte le forze democratiche — partiti ed enti locali — che già si sono battuti al loro fianco e con gli stessi loro obiettivi. La vertenza è ancora aperta e non tutte le carte sono state giocate, e tuttavia codesti giornali danno per scontato il licenziamento di almeno metà degli attuali mille dipendenti, i quali — secondo loro — dopo la dichiarazione di fallimento della Vaccari, non avrebbero « più titolo alcuno di occupare la fabbrica ». Di ben diverso avviso, come abbiamo detto, sono gli operai, i tecnici, gli amministrativi delle due fabbriche i quali hanno deciso — ripetiamo — che l'occupazione continua.

Giuseppe Tacconi

Auto sbanda e si capovolge: muore la moglie grave il marito

GENOVA, 13 febbraio. Due giovani sposi, Luciano Devoto, di 24 anni, e Mariella Guzzo, ventiduenne, sono stati protagonisti e vittime, nelle prime ore del pomeriggio, di un gravissimo incidente stradale, alla periferia di Chiavari. La donna è morta mentre il marito è stato ricoverato in fin di vita.

La disgrazia è accaduta verso le 14, a Caperna. I due coniugi, che abitano a Chiavari in via Marina Giulia, 91, viaggiavano a bordo della propria Volkswagen quando l'auto sbandava e usciva di strada, capovolgendosi.

Entrambi gravemente feriti i due giovani venivano ospedalizzati e trasportati allo ospedale civile di Chiavari dove, però, il Guzzo giungeva ormai cadavere.

TELERADIO

radio PROGRAMMI

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
13,00 Inchiesta sulle professioni
13,30 Telegiornale
14,00 Corso di francese
14,30 Tribuna regionale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Tutti libri
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport
20,30 Telegiornale
21,00 La vedova allegra

PRIMO PROGRAMMA

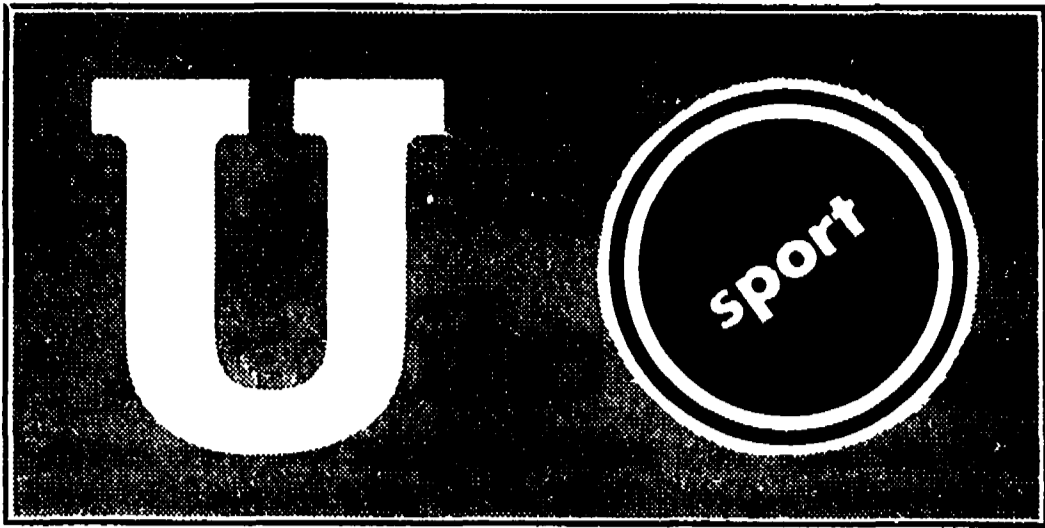
GIORNATA RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23,15; ore 6: Mattino musicale; 6,54: Almanacco; 7,45: Lenzi e Santarelli; 8,30: I canoni del mattino; 9,15: Voi e io; 11,30: La radio per tutti; 12,30: Comitato 13 e 15; Hit Parade; 13,45: Il pollo (non) si mangia con le mani; 14: Buca; 15,30: Perché; 16: Programma per i ragazzi; Appuntamento con la musica; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Canzoni per tutti; 18,40: I tarocchi; 19,55: Italia chi lavora; 19,10: L'approdo; 19,20: Country; 19,30: Vento; 20:10: Ascolta, si; 20,50: Andata a ritroso; 20,50: Sera sport; 21,15: Librerissima; 21,55: I concerti di Napoli; direttore Franco Casciolo.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNATA RADIO: Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,20, 22,30 e 24; ore 6: Il mattiniero; 7,45: Buon giorno; 8,45: Musica; 9,30: L'approdo; 10,30: L'approdo; 11,30: L'approdo; 12,30: L'approdo; 13,30: L'approdo; 14,30: L'approdo; 15,30: L'approdo; 16,30: L'approdo; 17,30: L'approdo; 18,30: L'approdo; 19,30: L'approdo; 20,30: L'approdo; 21,30: L'approdo; 22,30: L'approdo.

TELEVISIONE SVIZZERA

Ore 18,10: Per i piccoli (fino a 7 anni); 18,20: L'ora di Torino; 18,30: L'avventura di Lolek e Bolek (colori); 19,05: Telegiornale; 19,50: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Quiz al volo; 20,50: L'ora di Torino; 21,00: L'ora di Torino; 21,10: L'ora di Torino; 21,20: L'ora di Torino; 21,30: L'ora di Torino; 21,40: L'ora di Torino; 21,50: L'ora di Torino; 22,25: L'ora di Torino; 22,50: L'ora di Torino; 23,25: L'ora di Torino; 23,50: L'ora di Torino; 24,00: L'ora di Torino.



LO BELLO, ieri, ha arbitrato la sua trentesima partita: sabato Mascoli ha arbitrato la sua forse trentesima ma gli bastano queste per farsi un nome che ormai non ha nulla da invidiare rispetto a quell'Ermete Zacconi del calcio che è Lo Bello. Il Mascoli è quell'arbitro che una domenica a Milano convalidava i gol balordi e annullava quelli buoni, salvo cambiare parere dopo aver interpellato il segretario che con Lo Bello avrebbero andati in campo a fare le parole incrociate, ma con Mascoli fanno gli straordinari. Sabato il Nostro ha superato se stesso: nella partita del torneo di Viareggio tra l'Inter e il Boca ha espulso dal campo due terzi della squadra argentina più l'allenatore. Quando i

L'eroe della domenica

ragazzi del Boca sono rimasti in otto ha smesso di cacciarsi fuori; non per bontà d'animo, perché se ne espellere altri non poteva eseguire la seconda parte del programma, visto che il regolamento vieta che una partita proseguisca quando una delle due squadre ha meno di sette uomini. E se la partita non proseguiva, come poteva fare Mascoli a produrre nel secondo numero? Dunque la partita finisce con il Boca in otto e l'Inter in dieci (il nostro per essere giusto aveva cacciato anche un nerazzurro); ma nonostante la scarsità

del numero gli argentini non le avevano prese: il risultato era di uno a uno. Quindi i rigori. E qui Mascoli è stato prodigo: i rigori dovevano essere soltanto dieci; lui ne ha fatti tirare 28: tredici dal Boca e quindici dall'Inter, che così ha vinto, sia pure solo per otto rigori a sette. Allora i giocatori espulsi si sono menati come bestie negli spogliatoi; quelli non espulsi, del Boca, hanno menato l'arbitro; la polizia è corsa in campo e ha legnato i giocatori del Boca; gli spettatori — essendo neutrali — hanno cercato di pestare

imparzialmente i superstiti del Boca, quelli dell'Inter e l'arbitro; la celere ha fatto generosamente scudo dei propri petti ai Mascoli e lo ha portato in salvo cantando inni nazionali. Il bello è che non si può escludere che l'arbitro abbia fatto benissimo a espellere anche la mamma dell'allenatore e abbia fatto benissimo a far ripetere i rigori se i portieri si muovevano prima del previsto. Il fatto è che non è lecito far arbitrare da un arbitro italiano una partita in cui gioca anche una squadra italiana. Lui sarà anche onestissimo, ma non lo crederà mai nessuno: perché nessuno crede all'onestà quando si tratta di calcio. Kim

LE GRANDI AL PAJO, L'INTER A PEZZI

Bianconeri incomprensibilmente timorosi contro un'Atalanta appena onesta (0-0)

Una Juve frenata fa calchetto in economia

Anastasi e Novellini isolati dall'assetto di prudente copertura - Capello fallisce la più grande occasione



ATALANTA - JUVENTUS — Haller semicoperto da Savoja manca un aggancio in rovesciata, fallendo così un'ottima occasione da rete. Oltre ai due giocatori, si riconoscono da sinistra: Vassori, Capello e Leoncini.

DALL'INVIATO BERGAMO, 13 febbraio

Negli ultimi cinque minuti del match, in frenetica, esaltante sequenza, Capello ha sprecato una macroscopica palla da rete. Pianta ha sfoderato una magistrale parata-parita e Haller, solo davanti alla porta sguaiana, ha fallito una comoda rovesciata-gol. Non è però in questi ultimi cinque minuti che la Juve ha, almeno in parte, compromesso ben prima, nel primo tempo soprattutto, quando, incomprensibilmente timorosa di uscire sconfitta da quel terreno che già aveva fatto illustri vittime e oltre il lecito preoccupata di garantirsi comunque il minore dei mali, s'è limitata a controllare la partita e l'avversario, convinta forse di riuscire alla distanza a imporre i diritti della sua evidente maggior classe grazie, magari, al pezzo di bravura d'uno dei tanti suoi assi o all'errore di qualche avversario agli spiccioli.

Ed è stato così, invece del solito gioco veloce, pratico e arioso a tutto campo, un monotono, stucchevole tocchettare in zona di prudente copertura, dove l'estro di Causio finiva col modificarsi e dove le incursioni di Marchetti si troncavano, di netto, quasi davanti a un ipotetico off limits. Ed era, la incomprensibile circosanza, o la cervelottica decisione, una vera jattura in quanto tutto, sul campo, sembrava dovesse invece finire un portamento più disinvolto, un'interpretazione assai più coraggiosa della parte. Sacco, infatti, una delle pedine più temute, se non la più preziosa, delle scacchiere nerazzurre se n'era dovuto rientrare dopo soli 20' negli spogliatoi e Pirola il suo sostituto, fresco di convalescenza, non poteva certo pretendere di riuscire a non farlo rimpiangere. Come non bastasse, il resto della squadra orobica, un po' frenata dal timor reverenziale e molto preoccupata da

Senza Prati, i rossoneri pestano acqua in un mortaiolo

Milan: 89' di «forcing», un gol Vicenza: un'azione ed è l'1-1

Alla punizione-bomba di Benetti, i veneti rispondono con la «doccia fredda» Maraschi. Non è bastato l'innesto dell'intelligente Scaronne: per Rocco si annunciano tempi bui

MILANO, 13 febbraio. Il Milan, reduce dalla batosta e dalle polemiche di Firenze, s'avventa sul Vicenza quasi volesse farne polperone. Cerca disperatamente il riscatto, questo Milan, e Roccol sul piano psicologico l'ha caricato proprio bene. «Vincere ad ogni costo» ha tuonato Nereo alla vigilia. Così la truppa rossoneria si scaglia all'assalto e la partita assume subito la fisionomia dell'arrembaggio. Suo così per 90 minuti meno uno. Cos'è un minuto? Una bazzecola in confronto agli altri 89. Pure, in quel misero, striminzito minuto, il Milan ha strappato con un «forcing» martellante, a tratti ossessivo. In quel minuto, i biancorossi vanno in vantaggio. Ora, è chiaro che un Milan in tale condizione offensiva per tutto l'incontro, il quale riesce a segnare soltanto un gol (e su punizione, per giunta) che alla lunga risulta un sapete benissimo, non è il Real Madrid degli anni d'oro o roba del genere — è un Milan in crisi. E, infatti, di crisi si tratta. Mascherata da uno strenuo impegno, velata dalla cortina fumogena della cosiddetta «superiorità territoriale», esasperata, costretta anche da un pizzico di jella: ma sempre crisi è. E' una crisi che il Milan si trascina appresso dal giorno del debutto di Scaronne. «Pierino» il Milan è squadra accesa, inguaribilmente. Oggi se n'è avuta una clamorosa esperienza. E' infatti, di Vicenza, che pure lamentava l'assenza del calibro di Damiani, Carantini e Calosi (tre premi), i rossoneri hanno visto il loro, i bianconeri non si trovano certo col capitale integro. E quando la fatica pesa, i riflessi si appannano. E' il caso di oggi. E' il caso di Capello, e Haller, logicamente non vi sfuggono. Con il rimpianto, ad aggravare magari il rammarico, di un'ora abbondante di football sprecato.



MILAN - L.R. VICENZA — Il gol rossoneri su punizione: Benetti (visibile al centro della foto) infila Anzolin sfudando un tocco di Rivera. Oltre al portiere e al portiere, si riconoscono, da sinistra: Fontana, Sabadini, Maraschi, Berti, Vendrame e Faloppa.

questo iniziale infortunio, non dava certo l'impressione di essere toccata dalla grazia o animata da particolare furore agonistico. Spocciolata diligente e ordinata la sua onesta partita, ma niente più. Diverso sarebbe stato indubbiamente il loro apporto se più diretta fosse stata la collaborazione, più nutrita, e insistita, la manovra. Come, del resto, è pure apparso evidente nell'ultimo scorcio di match, quando cioè la compagine, indubbiamente favorita da un comprensibile calo degli avversari, e segnata da un'ora di assenza di Pierino, i bianconeri non si trovavano certo col capitale integro. E quando la fatica pesa, i riflessi si appannano. E' il caso di oggi. E' il caso di Capello, e Haller, logicamente non vi sfuggono. Con il rimpianto, ad aggravare magari il rammarico, di un'ora abbondante di football sprecato.

Anche in fase di impostazione, il Milan ha accusato l'ingaggio di battute a media inammissibile. Stavolta, non tanto in Benetti quanto in Rivera, che ha rallentato il gioco e consentito gli piazzamenti alle difese rivali che, in giornate s'è, riesce invece a rendere vani mediante tempestivi suggerimenti. Una manovra milanista ha finito per incanalarsi in un gigantesco imbuto, in cui Anzolin si precipitava sulla spinta di una generosità che alla lunga risulta controproducente. All'interno di quella di Prati (decisa) non si può neppure affermare che il Milan abbia avvertito gran che di sfidamento. Se segna il gol, il Milan non si trova certo con un capitale integro. E quando la fatica pesa, i riflessi si appannano. E' il caso di oggi. E' il caso di Capello, e Haller, logicamente non vi sfuggono. Con il rimpianto, ad aggravare magari il rammarico, di un'ora abbondante di football sprecato.

Sordillo: «È colpa nostra»

MILANO, 13 febbraio. Questa volta è bastato il Vicenza a fermare il Milan, il cui gioco, ad onta di quanto sperano e stravedono i suoi sostenitori, continua a presentarsi lacune vistose in tutti i settori, mascherate a stento dalla classe di alcuni elementi. Anche oggi, come una settimana fa a Firenze, i tifosi hanno tirato in ballo l'operato dell'arbitro, che per la verità è stato ottimo. Così per un fallo da rigore che i soliti fans avrebbero visto in un capitolombolo in area vicentina di Sabadini, sospinto nello slancio da Volpato, dopo che aveva ormai perso la palla. Di questa caccia all'arbitro ad oltranza di questo arbitrio, la responsabilità ricade comunque ancora sulla società rossoneria. Basti citare le polemiche suscitate in favore di Prati e contro Scaronne, pur col suo limite tecnico, potesse far rimpiangere l'ultimo, spento Biasiolo. Inoltre, l'arrembaggio a mediana dell'ex varesino, ha permesso a Scaronne di dimostrarsi nella circostanza l'unica pedina veramente valida del Milan. In posizione di ala di raccordo, il ragazzo si è imposto per la visione chiara, il buon controllo di palla, la capacità di impostare, rifinire e proiettare nel vivo dell'attacco al momento opportuno. Le manovre più intelligenti, le più adatte a far passare la palla, sono state quelle di Scaronne, su cui Rocco farebbe bene ad insistere e non solo perché è tempo di vacche magre. Quanto a Zignoli, l'esordiente Monticello (acquistato a novembre) lo ha sostituito senz'infamia né offesa, mostrando buone doti di colpire miste e lacune dinamiche dovute all'incompleto «rodaggio».

Il Milan, insomma, è mancato in Bigon, in Villa e in Rivera. Si spiega così il suo attacco confuso che ha dovuto attendere quasi un'ora per trovare uno sbocco (avventuroso) nella rete del vecchio Anzolin, risposperato tra i pali dopo un lungo periodo di «panchina». Chiaro che il Vicenza non ha rubato nulla. Si è difeso alla brava, magnificando la prova della sua grintosa retroguardia (ottima soprattutto in Berti e nel «libero» di nuovo uomo Poli), tamponando alla bell'e meglio in centro-campo (dove si è ancora alla ricerca dell'erede di Cinesinho) e sperando in un attacco in qualche dono della provvidenza. L'indomito e patetico Maraschi s'è battuto con la determinazione di sempre ed è riuscito addirittura a compiere il miracolo di tradurre in gol l'unica, diciamo, azione della sua squadra. Un gol bellissimo e, soprattutto importante che per il Vicenza, alla resa dei conti, potrebbe risultare superprezioso. Gilolo auguriamo di cuore.

IL GOAL — Entrambi nella ripresa. Al 9' Faloppa atterra Rivera quasi al limite dell'area, in posizione centrale. Lo stesso Rivera tocca corto verso Benetti che scocchia il destro radendo il muro e piazzato dai vicentini: Anzolin si lancia in leggero ritardo e il risultato è un gol. A stento, vigliosamente, uno scatto bruciante oltre Anzolin e prima che intervenga Schnellinger, un violento scatto di Rocco in alto che s'infila nel «sette» nonostante il volo di Cudicini. LE OCCASIONI — Tutte per il Milan e non molte, a dire il vero, malgrado la incessante pressione esercitata. Nel primo tempo, un inizio a tambur battente, il rasoio di Rocco prometteva, che rimarranno allo stato internazionale. 25' spunto di Scaronne e «cross» millimetrato sulla testa di Villa che sbuccia la palla indegnamente e la butta fuori. 35' Sogliano spara in mischia, Poli ribatte e Bigon si distrae bene ma spedisce alto. 41' la più ghiotta occasione capita a Rivera, ben smarcato da un traversone lungo di Sogliano, ma il «cap», al volo di sinistra, calcia nei popolari. Ripresa. Prima del gol di Benetti, Anzolin dà i numeri su un tiro non irresistibile di Romeo: para con disinvoltura e la palla gli sfugge alle spalle, si rigira di scatto e per poco non la sbatte in rete, rimediando con un buffo intervento in extremis. Dopo l'1-0, il Milan tenta il raddoppio-sicurezza, ma gli va buca in due ottime occasioni: al 25' Bigon dorme su un passaggio-gol di Scaronne e, quando si desta dal letargo, Berti può salvare un minuto dopo velocissimo duetto Sabadini-Sogliano e «cross» su cui Villa si getta a catapultata di testa. La palla va fuori e Villa... anche, perché s'è buscato una distorsione alla caviglia. Entra Zazzaro e... segna Maraschi. Il n. 13 milanista ha la palla del 21 da Scaronne al 33' se fa scivolare sul petto e calcia da pochi metri, ma Poli salva in angolo. Poi è Anzolin a gettarsi sui piedi di Rivera, lanciato in corridoio da Sogliano.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6; AGONISMO 7; CORRETTEZZA 7. ATALANTA: Pianta 7; Maggioni 6; Divina 6; Savoja 6.5; Vassori 6.5; Leoncini 6.5; Sacco n.g. (Pirola dal 19' p.t. 5.5); Bianchi 7; Magistrelli 7; Moro 6; Doldi 5.5. (N. 12; Bodini).

IL VOTO DELLA PARTITA

JUVENTUS: Carmignani 6.5; Spinossi 7; Marchetti 7; Furino 6; Morini 6.5; Salvatore 6.5; Causio 6; Haller 6; Anastasi 6; Capello 6.5; Novellini 6. (N. 12; Piloni; N. 13; Savoldi).

Bruno Panzera

Leale riconoscimento dell'allenatore atalantino

Spingendo di più potevano vincere

SERVIZIO BERGAMO, 13 febbraio

In sala stampa, Giulio Corsini, allenatore dell'Atalanta, risponde disinvolatamente ad una smentita di domande. Ecco il suo tenore: «E' stata una partita difficile ed impegnativa. Se la Juventus avesse spinto un po' di più, forse avrebbe fatto risultato. Sacco è stato sostituito per uno stramanto. A noi è così mancato l'uomo del ci-simpego e fra la difesa e le punte la distanza è sempre stata troppa, in quanto dicevo la posizione assunta da Pirola. Ero tranquillo per Pianta, portiere di lunga esperienza. Sacco è stato sostituito con un altro, ma non è mai servito nel corridoio giusto in tempo giusto? Anastasi, è vero, sbagliava anche a destra di Causio, ma a sinistra di Bianchi e il regista bianco-nero è solo, con la palla, a un metro da Pianta: trova modo, di piatto, di buttarla proprio addosso. Poi la grande parata del portiere nero-azzurro su cross di Anastasi per la testa, liberissima di Capello e, infine, sul calcio d'angolo battuto da Causio, lo stacco superbo di Salvatore, la palla ad Haller che, spalle alla porta sguarbita, tenta la rovesciata a colpo praticamente sicuro: la sbaglia... e lo 0-0 e il giusto, meritato castigo. Gliat

che la Juve vi abbia già posto sopra gli occhi per una eventuale trattativa. Interesse a botta calda con alcuni juventini. Capello: «Bianchi ha passato indietro la palla. Sono intervenuto d'istinto, tentando di farla scivolare sotto il corpo del portiere. Non mi era rientrato da fare, in quanto mancava lo spazio ed il tempo per far meglio. Pianta ha fermato la palla con la schiena. Un altro gol se lo è mangiato Haller. Adesso Anastasi, a proposito del suo duello con Vassori: «Ammetto di essere ostacolato quando ho la palla. Non è sporco per lo scarso tempo del gomito, senza un motivo plausibile. Colpo al collo, sono rimasto senza fiato per cinque minuti. Bisogna essere leali. Non voglio però far polemiche, perché sono già stato difeso». Adesso Salvatore: «Un pareggio, che lascia la bocca amara. Si doveva vincere, bastava sfruttare le occasioni favorevoli. Abbiamo mollato un po' troppo. Ma noi si doveva vincere». Intanto, fuori dallo stadio, i gruppi di tifosi aspettano la Juventus per un ultimo, bene augurante saluto. Aldo Renzi

Arbitro assediato a Napoli

NAPOLI, 13 febbraio. Per oltre due ore l'arbitro Sergio Pertini di Empoli è stato assediato negli spogliatoi dopo aver presenziato alla partita Giuliano-Sessano ed aver espulso due giocatori della prima squadra. La partita finiva sullo 0-0 quando al 30' del secondo tempo l'arbitro mandava negli spogliatoi per scortezza due giocatori della squadra locale cioè il Giuliano. Subito dopo la Sessano andava in goal e la segatura scatenava la ira dei tifosi locali. L'arbitro si rifugiava negli spogliatoi e solo dopo due ore poteva raggiungere la stazione a bordo di una camionetta della polizia.

In Giuliano-Sessano

Arbitro assediato a Napoli

TOTO table with columns for teams and results.

TOTIP table with columns for race numbers and results.

LE QUOTE: ai due 12 lire 6.749.683; agli ottantadue 11 L. 164.626; ai 766 dieci L. 17.306.

Il Cagliari raggiunto su rigore al 90'

Colpi di scena a ripetizione a Catanzaro (2-2)

Gol beffa di Nenè: ma Nicolai inventa il giusto pareggio

Brugnera evita l'autogol del compagno ma causa il rigore trasformato abilmente e freddamente da Spelta



CATANZARO - CAGLIARI — Spelta, su rigore, insacca il gol del pareggio allo scadere del 90' minuto.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 7
MARCATORI: nella ripresa al 19' Brugnera, al 20' Spelta, al 27' Nenè, al 52' Spelta su calcio di rigore.
CATANZARO: Pozzani 6; Zuccheri 8, D'Angiulli 7; Silipo 5, Maldera 7, Busatta 7; Spelta 7, Banelli 5, Mammì 5, Franzoni 5, Braca 6. (N. 12: Bertoni, n. 13: Gori).
CAGLIARI: Albertosi 6; Marinaroda 6, Poletti 6; Cera 7, Nicolai 7, Tommasini 6, Domenghini 7, Nenè 5, Vitali 6, Brugnera 6, Riva 6. (N. 12: Regino, n. 13: Mancini).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 8.
LE RETI: al 19' Riva partiva in dribbling, lo aiutava qualche rimpallo, assisteva con caparbieta e ne nasceva una mischia spaventosa. Tirava Nenè, Fozzani rimediava in qualche modo, tirava Domenghini, ancora un rimpallo, palla a Brugnera che con la complicità del vento risolveva a rete. Palla al centro e pareggio del Catanzaro che era riuscito ad ottenere un calcio d'angolo dalla bandierina: batteva Banelli, Mammì di testa corregeva verso Spelta che precedeva Nenè l'intervento di Poletti e deviava secco di piede a rete. Al 33' tornava in vantaggio il Cagliari: Braca, anziché liberare alla svelta, indugiava sulla linea laterale, la palla finiva a Nenè che traversava sotto rete, Maldera tentava l'intervento su quella palla mentre sospirava il Catanzaro che era solo a sfiorarla, e Fozzani rimaneva letteralmente fermo ingannato dall'intervento fallito, del compagno. Era il 21, ma era un gol trovato per terra dal Cagliari ed era una grossa beffa per il Catanzaro che, con un riparo con buona lena sfiorando due volte il goal con Banelli e raggiungendo infine il meritato pareggio al 44', partiva Busatta, Tommasini lo ostacolava facendolo finire disteso nel fango (e forse già questo era già fallo da punire), la palla tornava in area dove ormai erano appostati diversi uomini del Catanzaro, per cui Cera tentava di calciare, ma il pallone, ma dal suo piede partiva un tiro che sarebbe finito dritto in porta se Brugnera con le mani non si fosse sostenuto con i gomiti. Calcio di rigore. E Spelta non perdonava.

SERVIZIO

CATANZARO, 13 febbraio
Un pareggio assai sofferto, quello del Catanzaro, ma certamente non immeritato, a conclusione di una partita che ha avuto un finale drammaticamente bello ed esaltante. Se il Cagliari avesse vinto, difatti, come sembrava ormai certo a un minuto dalla fine, si sarebbe parlato di una vittoria trovata quasi per caso nella tempesta di vento e di pioggia.
Ma i cagliari, rispetto al Catanzaro, aveva avuto un solo merito: quello di sfruttare meglio, nella ripresa, il favore del vento. Cosa che aveva trascurato di fare il Catanzaro nel primo tempo, giocando la sua normale, attenta e concentrata partita, senza mai cedere alla tentazione di una porta avversaria con tiri lunghi, con punizioni calcolate con forza direttamente a rete, o con palloni che, destinati al centro dell'area, diventavano spesso, poi, sospinti dal vento, degli autentici pericoli per i portieri. Ma naturalmente questo non bastava per ledere un successo del Cagliari che, peraltro, mantenendo Brugnera e l'evanescente Nenè di preferenza in copertura, aveva per chiari segni fatto intendere che fidava solo sulle prodezze di Riva per sperare in un successo pieno, ma che il suo dichiarato obiettivo era certamente il pareggio. E pertanto non azzardava. Ora, poiché Riva è stato insolito impreciso, si Franzoni, e da tutto il dispositivo tattico che Seghedoni aveva predisposto, il Catanzaro avrebbe potuto forse sperare in un pareggio, ma il tempo, se qualche cigolito non si fosse avvertito nella sua manovra a centro campo: una insoluta imprecisione di Franzoni, un ritmo troppo blando da parte di Braca e Banelli. E dal momento che Silipo tentava a frettoso un vivacchio di Vitali, anche il Catanzaro si è sentito limitato a controllare la partita, senza lasciarsi lusingare da peccati di omissione.

Al tirar delle somme, dunque, si può dire che è stata una partita esaltata da un secondo tempo ricco di colpi di scena; che il pareggio è giusto in quanto non mortifica un Cagliari che, seppure non ha giocato al massimo delle sue possibilità, è sempre tuttavia una squadra di notevole esperienza; e non per questo, ma per il fatto che, esse benissimo da questo nuovo tremendo confronto, rafforzando la convinzione che non è certamente una squadra creata in almeno due occasioni.
Una convinzione che è venuta crescendo nei confronti con le migliori squadre del campionato, e che, a Milano, vittoria con la Juve, sconfitta di misura a San Siro con l'Inter, pareggio col Cagliari. E scusate se è poco.

Michele Muro

g. b.

Un finale mai visto

Scopigno nero: «Romanzesco»

Seghedoni: li abbiamo raggiunti due volte

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 13 febbraio
Grande animazione dopo il 22. Cosa dicono quelli del Cagliari? Scopigno esce dagli spogliatoi con la battuta facile: «Finale cinematografico». La verità è che c'è un profondo disappunto, non sa che cosa dire. Il secondo gol fatto dal Catanzaro alla fine della partita gli brucia sul volto e si chiede come è andata rispondendo nervosamente: «Che ne so, come è andata». E di nuovo: «Molto romanzesco, la fine del mondo». E la partita? «Non ha altro da dire». «Il 22 ci può stare anche bene. Usciamo ridendo. Mica ci mettiamo a piangere. Abbiamo segnato i nostri due gol. Albertosi si è difeso. Ha fatto bene. Certo che non era facile per nessuno rimontare con questo terreno e con quella pioggia».

Ma il Catanzaro ce l'ha fatta. Sì, è vero, ce l'ha fatta. Si allontana dicendo: «Bene, bene, non c'è altro da dire». Dopo il sorriso e le battute per la stampa torna serio a rallo.
I giocatori del Cagliari sono esterrefatti. Non si aspettavano che la partita finisse così. 2-2, cioè che il Catanzaro riuscisse a recuperare anche il secondo gol.
Nicolai è letteralmente assediato dai giornalisti. Dice di aver scalfito Archetti. Ma che cosa? Albertosi invece ri-

Nicola Dardano

Non ha attenuanti l'umiliante sconfitta dei nerazzurri per 0-2

Inter confusa e senza idee giustamente k.o. a Verona

Gli scaligeri hanno anche colpito un palo con Mariani - Nervosismo e contestazioni hanno caratterizzato il gioco degli uomini di Invernizzi

FRAIZZOLI: «Abbiamo perso l'umiltà»

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 13 febbraio
Il risultato è tanto inatteso che il presidente del Verona Garonzi reagisce addirittura con stizza e si rifiuta di parlare. «Tanto qualsiasi cosa io dica poi commentano che non va bene, che sono qua che sono là ecc., perciò non dico niente».

DALL'INVIATO

VERONA, 13 febbraio
Quest'Inter farsa, senza gioco e senza fiato, per la seconda volta consecutiva in provincia. Le era capitato a Bergamo contro la Atalanta quindici giorni fa; lo è diventato per il secondo oggi al Bentegodi contro il Verona. Bruciante, un umiliante 2-0 sul quale l'Inter non può, non deve accampare scuse. Anzi non fosse stato Vieri, autore di alcuni magistrali interventi il passivo sarebbe stato più pesante. O se il gol finiva nel Verona, tutto il massimo dirigente nerazzurro si tratta di «mancanza di umiltà, di presunzione; per Invernizzi invece è mancanza d'umiltà». E' crisi tecnica e disciplinare all'interno della squadra. A questo punto bisogna saper intervenire con un biennio prima che la situazione precipiti colpendo la Società in una crisi di vaste proporzioni.



VERONA - INTER — Orazi, penalizzato da sinistra, segna la prima rete per i veneti.

Partenopei guastafeste, ma successo ineccepibile (2-1)

La Samp si arrende a un vivace Napoli

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 6
MARCATORI: Manservigi (N.) al 9', Improta (N.) all'11' e Negrisolo (S.) al 32' della ripresa.
SAMPDORIA: Battara 6; Sormani 6, Sabatini 6; Boni 6, Negrisolo 6, Lippi 6; Casone 5 (dal 66' Salvi 6), Lodetti 6, Cristini 5, Suarez 5. Fotta 6. (N. 12: Pellizzari).
NAPOLI: Zoff 6; Ripari 6; Pogliana 6; Zurlini 6; Panzato 6, Pergo 6; Sormani 6, Giuliano 7; Manservigi 6, Altanini 6, Improta 6. (N. 12: Trevisan; n. 13: Montefusco).
ARBITRO: Carminati, di Milano 6.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 13 febbraio
Napoli guastafeste: i dirigenti bucherchiani hanno consegnato una bella medaglia a Suarez per festeggiare la sua trecentesima partita in Italia, e Luisito avrebbe voluto contraccambiare magari realizzando una rete o regalando alla sua squadra e ai suoi tifosi una bella vittoria. E ha provato a far tutto lui: a costruire e a trasformare. E andato anche assai vicino alla segnatura, almeno un paio di volte, in apertura di gol. Ma poi il Napoli è salito in campo e ha fatto il suo dovere: ha vinto con un'assoluta inefficienza della prima linea bucherchiata, e c'è la rete della bandiera genovese, messa a segno, ancora una volta, da un difensore.

Heriberto ha giustificato la sua squadra esaltando gli avversari: «La Sampdoria ha giocato come sempre, con la solita determinazione, col solito schema tattico, con la volontà di sempre. Ha dato la impressione di avere giocato al di sotto delle sue possibilità semplicemente perché ha trovato sul suo cammino un grande Napoli, decisamente assai più forte della Sampdoria».

E Chiappella, dall'altra parte, gli ha fatto eco: «Sì, il Napoli ha giocato bene. Nel girone di andata abbiamo perso un sacco di gente importante per infortunio ed ora ci stiamo poco a poco riprendendo. Stiamo avvicinando verso l'aggancio con le grandi e, giocando come oggi, la cosa dovrebbe riuscire abbastanza agevole».

Stefano Porcù



SAMPDORIA - NAPOLI — Improta mette a segno la seconda rete dei partenopei.

Hai fatto 5? HAI VINTO!!!
Con questo meraviglioso sistema (di 20 colonne) basta indovinare 5 risultati per avere vincita sicura (garantita al 100%). Incredibile ma vero! Richiedi subito e la prossima settimana vincibile sarà la tua! Richiedi subito il tuo sistema a L. 3.000 s.v. P. GRAZZINI - Via Olivuzza, 5/a - 50133 FIRENZE (gratuito di 800 sistemi, in omaggio ai richiedenti)

105 SISTEMI - L. 3.000
● 6 TRIPLE e 7 DOPPIE colonne 89 ● 12 TRIPLE colonne 133
● 11 TRIPLE col. 72 ● 12 TRIPLE col. 256 ● 13 TRIPLE col. 540
● 13 TRIPLE colonne 160 e altri 99 insuperabili sistemi.
* Prestito finanziario anche Voi realizzare un 13 e qualche 12 al Totocalcio in modo facile e sicuro. Riceverete 12 sistemi indovinatevi sviluppati, pronti per il gioco, inviamo L. 3.000 s.v.
SUPERTECNICA - Casella Postale 26/rs - 50106 PISTOIA

Olimpico: tanta attesa per nulla

Herrera: «Ci hanno negato 2 rigori»

ROMA, 13 febbraio. «Abbiamo fatto di tutto per vincere, purtroppo pur dominando la partita non siamo riusciti a battere Superchi». Con queste parole Heleno Herrera ha iniziato la breve conferenza stampa, rompendo la consuetudine di rilasciare dichiarazioni il lunedì, in quanto domattina sarà irripetibile per impegni personali. «Abbiamo scupato tre o quattro facili occasioni e per di più — ha proseguito H.H. — ci sono stati negati almeno due rigori. La partita era molto difficile, la Fiorentina ha cercato sin dall'inizio di addormentare il gioco con una fitta rete di passaggi all'indietro, sperando in questo modo che noi ci scoprisimo. Con questo gioco velle non era facile filtrare nelle maglie della difesa avversaria e le nostre azioni sono finite per condensare il gioco al centro dell'area di rigore.



ROMA - FIORENTINA — Zigoni (a sinistra) manda a lato di testa, fallendo una buona occasione. Al centro della foto Longoni e, a destra, Galdolo e il portiere Superchi.

Botta e risposta Petrini-Fede: 1-1 al Comunale

Bologna in giornata no: il Mantova ne approfitta

Ottima prestazione del portiere Recchi - Rossoblu senza spinta propulsiva - Nel complesso una brutta partita

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 5; AGONISMO 6; CORRETTEZZA 6.
MANTOVA: Recchi 7; Masello 6; Bertolotti 5; Tomazzi 5 (Bepetrini dal 25' s.l. s.v.); Bacher 6; Micheli 6; Carulli 5+; Panizza 6; Petrini 6; Dell'Angelo 6; Badiani 6. (N. 12: Tancredi).
ARBITRO: Michelotti (Parma) 5. Ha voluto dimostrare di essere autoritario senza riuscire.

LE OCCASIONI. Primo tempo: azione di Bulgarelli sulla destra (al 24') e dosato traversono per Fedele che da una decina di metri calcia alto; 44' Scala pesca Bulgarelli in area a 7-8 metri dal portiere, gli allunga il pallone, lo interno sinistro di testa mette oltre la traversa. In precedenza c'era stata una gran partita di Recchi sul colpo di testa di Savoldi. Secondo tempo: 7 su suggerimento di Scala ancora Bulgarelli mette fuori.

HANNO DICHIARATO. Uzzecchini fa finta di essersi impressionato dal gioco del Bologna e afferma: «Noi ci siamo chiusi perché condizionati dalla manovra dell'avversario che ha dimostrato una decisione notevole. Il punto l'abbiamo meritato per il grande impegno e anche perché quel Recchi è stato bravissimo».

Fabrizi è piuttosto gli di corda: elogia il Mantova, assicura che Landini fisicamente era pronto e ascoltando gli altri risultati delle partite ammissioni: «Nessuno ci dà una mano. Dobbiamo essere noi a cavarci fuori da questa situazione».

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 13 febbraio
Lo spettacolo è stato di una desolante povertà. In questo quadro un fragile Bologna quadrato in una rete bolognese, sbaglia alta grande alcune palle gol, non dimostra d'aver il taglio della squadra superiore per al rispetto di un Mantova che si chiude e ottiene quel pari che andava cercando. Questa la sintesi di un match solenne e fido. Eppure se date retta alle cifre parrebbe che i giovanotti di Fabrizi abbiano battuto all'ovra quel che si dice una grossa occasione per fare punti.

Sentite un po': ci sono in tutta la contesa tre palli-gol favorevoli al Bologna contro nessuna degli avversari, i quali il tempo in gol all'inizio del secondo tempo con la complicità di Adani. Per il Bologna c'è un... sospetto rigore per una spinta di Tomazzi a Bulgarelli in area; il miglior uomo in campo è il portiere Recchi. A parte il gol, il Mantova in novanta minuti non riesce a scovare una sola volta, ripetiamo, una sola volta, la porta di Adani con un mezzo tiro di Dell'Angelo, contro le sei del bolognese. Sette minuti dopo il rossoblu hanno pensato parecchio, hanno sbagliato in maniera clamorosa nelle conclusioni, hanno dimostrato una mancanza di forza, di potenza, di spinta specie a centrocampo dove non sono riusciti ad imporre quel e qualche in più necessario per incidere in qualche modo.

All'inizio i bolognesi sembrano lanciazzissimi. Trascorsi due minuti tutto precipita. E' sentata la manovra del Bologna che non passa nel muro mantovano sorretto da Micheli e Dell'Angelo il quale fa da battitore libero davanti alla retroguardia. Le due punte rossoblu sono affannate. Ma mentre Savoldi qualche appoggio lo compie, Landini è stato condizionato sul piano psicologico da questa preoccupazione. Fatto è che la squadra di casa non riesce a costruire un attacco qualche poche volte che gliela fa, ci si mette di mezzo l'ag-

I giallorossi di H.H. non vanno oltre un deludente 0-0

Fiorentina a riccio e la Roma non passa

Il «rigorista» Gonella sorvola su due situazioni da «penalty» - I viola hanno ottenuto quel che volevano

ROMA, 13 febbraio. Roma e Fiorentina sono scese in campo con obiettivi ben diversi: i giallorossi volevano infatti vincere per riscattare l'insuccesso di domenica a Marassi e tornare nei primissimi posti della classifica, i viola invece puntavano soprattutto al pareggio per mantenere la loro attuale posizione.

Però non c'è stato da stupirsi se la Fiorentina si è subito schierata con nuove mini a centro-campo ed in difesa, lasciandone solo due in avanscoperta: o meglio solo uno, quel Clerici mobilissimo, coriaceo e spigliato che ha fatto vedere le «strategie» a Bet ed ha impegnato Marassi a dar fondo a tutto le sue risorse per aiutare lo stopper.

Infatti Fiorio (che era la seconda punta) ha confermato di essere inesperto e ancora immaturo, restando facile preda dei difensori giallorossi e non potendo quindi offrire la minima collaborazione al centravanti, le cui prodezze pertanto sono rimaste isolate nel contesto della partita.

Non c'è da stupirsi di ciò che è accaduto, ma di come è avvenuto. Il tentativo di Liedholm di arrivare al pareggio era evidente e dichiarato. Piuttosto così stando le cose è alla Roma che si è accorta di aver fatto di attaccare e di trovare la strada per far saltare il dispositivo difensivo avversario. Un compito non facile d'accordo perché i difensori viola (e segnatamente Galdolo e Brizi) sono in gamba e difficilmente superabili. Soprattutto perché i viola non si limitavano a far barricata davanti a Superchi, ma disturbavano notevolmente l'azione giallorossa a centro-campo, spezzando il ritmo degli avversari e riuscendo ad addormentare per larghi tratti la partita favorendo così l'azione difensiva di Marassi e l'arbitra lascia andare. Quattro minuti dopo lo stesso Bulgarelli propizia una palla-gol per Fedele che da una decina di metri mette molto, molto, alto. Le iniziative finali del tempo sono di marca bolognese, ma gli stessi rossoblu con errori pacchiani (e Recchi) mantengono il risultato sullo 0 a 0.

Ci si chiede a questo punto cosa possa succedere nella ripresa: cioè 1) se l'organizzazione mantovana potrà tenere ancora; 2) se la formazione di casa potrà trovare un pochino di spinta propulsiva; 3) se Landini riuscirà a trovare una maggiore determinazione. Avviene invece che dopo tre minuti della ripresa sulla sinistra si sviluppa una azione di forza di Petrini che con un tiro-cross mette al posto giusto, la palla in rete. Il risultato è di colpo in più e un schiaffetto, ma il pallone finisce in porta ed è una rete incredibile che lo stesso Adani a conclusione del match, non saprà spiegare.

Sette minuti dopo il Bologna pareggia con una mezza prodezza di Fedele. Eppure i giallorossi si trascinano il Bologna che continua a manovrare alla solita maniera; né l'inserimento di Rizzo al posto di Petrini (Fabrizi evidentemente pensava di dare maggiore incisività in prima linea) è valso a modificare i rapporti in campo, oltre che il risultato.

Del Bologna si è detto: ha giocato parecchio male, ha denunciato la solita mancanza di potenza ed anche inadeguamente ha mostrato elementi in precarie condizioni di forma: Roveri, ad esempio, lo stesso Cresci ha fatto un'ottima partita. Scala ha scorrazzato in piena libertà, ma un contrasto non lo azzarda neppure; di Landini abbiamo fatto cenno. Notevole l'impegno di Bulgarelli e in crescendo ha finito Fedele.

Molto in gamba nel Mantova il portiere Recchi che ha dato sicurezza ad una retroguardia intatta dai centrocampisti, mentre Badiani e Petrini (in avanti) hanno creato qualche fastidio alla difesa bolognese.

Franco Vannini

Roberto Froi

Malgrado il facile successo (2-0) sul Varese

Non convince più il Torino di Giagnoni

Da rivedere sia Puia che Pulici - Grande gol di Sala, la «fortuna» dei granata

DAL CORRISPONDENTE

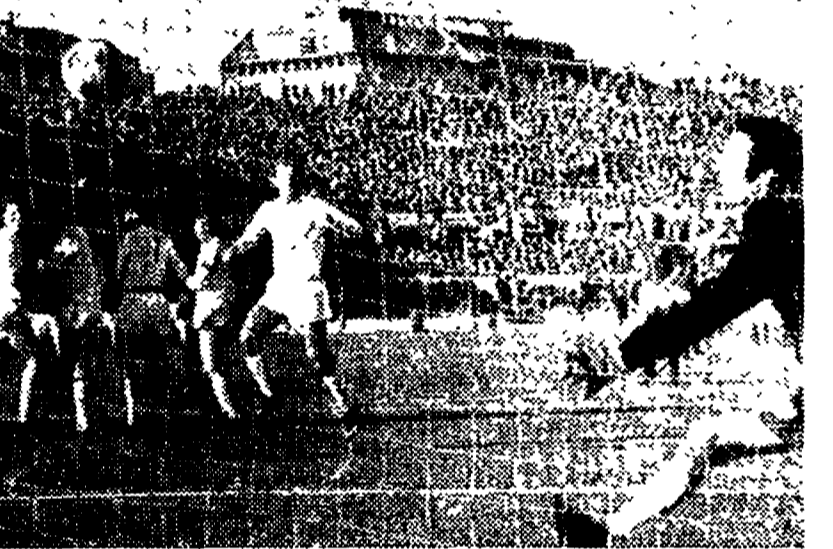
TORINO, 13 febbraio. Giagnoni pretendeva una vittoria di quelle che fanno rimanere a bocca aperta la platea e lasciano il dolce per almeno 15 giorni. E invece ne è andata fuori una vittoria che sicuramente è strameritata ma nel risultato spargono riflette tutti i mali della squadra.

Oggi Giagnoni ha rappresentato, davanti al pubblico del «Comunale» il vecchio Puja che già domenica aveva esordito a Vicenza e oltre al «vittorioso» Giagnoni voleva far vedere cos'era riuscito a tirar fuori da quel corso accelerato imposto a Pulici nel periodo dell'abbandono (quando era disponibile Toschi).

Per Puja sarà meglio rimandare l'esame d'ammissione alle prossime domeniche (Cagliari e Inter sono lì che attendono) mentre per Pulici bisognerà che la tifoseria sappia attendere con tanta pazienza. Alla berlina chi ha il coraggio di porre in discussione l'impegno di Pulici, ma uguale destinazione spetta a chi vorrebbe che un cannoniere. Sarà bene infatti ricordare che «Pupi» in 67 partite ha segnato 6 goals! Dopo 9' quella disgraziata autorete di Bonatti è sembrata un invito a nozze per il Torino sempre preoccupato delle barricate avversarie che «inestato» su punizione ha giustificato il prezzo del biglietto d'ingresso.

Il Varese? Conosce già il suo destino.

Nello Paci



TORINO - VARESE — Il secondo gol dei granata realizzato da Sala (coperto dalla barriera) su punizione.

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6; AGONISMO 6; CORRETTEZZA 7.
TORINO: Bonatti 6; Pulici 6; Zaccardi 6; Fossati 6 (dall'80' Crivelli); Puia 6,5; Cereser 6, Agropoli 6,5; Rampanti 7, Ferrini 6,5; Pulici 6, Sala 7,5, Bui 6.
VARESE: Barluzzi 6; Valmasso 6; Rimbandi 6; Morini 6; Dell'Agiovanna 6,5; Dolci 6,5; Braida 7, Tamborini 6, Petrini 6, Bonatti 6,5, Trapattini 6 (dal 63' Polso 6).
ARBITRO: Giusti, di Arezzo 6.

Piuttosto casalingo, ma senza infamia.

NOTE. Giornata quasi primaverile con debole vento. Terreno leggermente allentato. Spettatori circa 20 mila di cui 13.677 paganti per un incasso di L. 21 milioni 360.300. Sottogol antidoping negativo. Calci d'angolo: 5 a 4 per il Torino (2 a 3 nel primo tempo).

I GOAL. — Al 9' lunga discesa di Fossati, invano rincorso dal vecchio Trapattini; palla a Pulici che malgrado sia pressato nella morsa di Dell'Agiovanna e Dolci, riesce a porgere indietro a Sala, acquistato dai limiti dell'area; pronto cross in area e sulla palla saltano Agropoli e Bonatti. Come siano andate bene le cose dalla tribuna stampa non si comprende. Potreb-

be anche esserci stata da parte del mediano granata una mezza spinta: fatto sta che colpisce per primo Bonatti e la palla... finisce in rete.

Al 43' fallo su Bui fuori area, sulla destra. Barriera varesina con sei uomini e Sala, dopo breve rincorso, scivola con una palla «zembata» che porta a termine la sua traiettoria in fondo alla rete del portiere Barluzzi.

LE OCCASIONI. — Al 45' del primo tempo Rampanti scorge smarcato Bui e lo raggiunge con un passaggio dosato; avanza Bui e precede Barluzzi con un pallonetto che si stappa contro la base del montante alla destra del portiere. Al 30' della ripresa la palla corre da Bui a Pulici e da questi a Rampanti sulla destra; Rampanti entra in area, aggira un difensore e viene anticipato in extremis da Dell'Agiovanna a pochi metri da Barluzzi; palla in corner.

DA RICORDARE. — Il goal di Sala (come contro il Mantova) è una punizione pennellata.

DA DIMENTICARE. — La partita.

HANNO DETTO SUBITO DOPO. — Giagnoni: «Non posso lamentarmi a causa del posto che abbiamo raggiunto in classifica, ma la partita non mi è piaciuta». Vitali, che non si è in panchina, ma ha lasciato ancora interviste: «La squadra risente di essere l'ultima in classifica. Gli arbitri però continuano a darci punizioni contro».



BOLOGNA - MANTOVA — Il terzino rossoblu Fedele realizza di testa la rete del pareggio.

I RISULTATI		MARCATORI		CLASSIFICA «A»		CLASSIFICA «B»		LA SERIE «C»		DOMENICA PROSSIMA		
SERIE A	Atalanta-Juventus 0-0 Bologna-Mantova 1-1 Catanzaro-Cagliari 2-2 Milan-L.R. Vicenza 1-1 Roma-Fiorentina 0-0 Napoli-Sampdoria 2-1 Torino-Varese 2-0 Verona-Inter 2-0	SERIE A Con 15 reti: Boninsegna; con 11: Riva; con 10: Betegga; con 8: Capello, Bigon; con 7: Anastasi, Zigoni, Savoldi; con 6: Damiani, Altafini, Mazola; con 5: Carulli, Clerici, Chiarugi, Prati, Maraschi, Sala, Orzi, Spelta; con 4: Sotgiu, Cristini, Bertini, Mura; con 3: Magagnoli, Rizzo, Cassio, Haller, Fontana, Benetti, Villa, Rivera, Liguori, Amariello, Agropoli, Bel, Petrini, Facchetti, Mammì, Brugnara, Manservigi, Improbato; con 2: Leonardi, Vitali, Domenghini, Scala, Bedini, Cicco, Turchetti, Madio, Egnazio, Garmati, Spadotto, Ferrini, Pulici, Mariani, Reif.	SERIE A Con 12 reti: Chigiola; con 8: Salotti, Ferrari; con 7: Marighi; con 6: Picat, Ro, Treja, Immaciati; con 5: Fara, Bonfanti, Urban, Beretti	SERIE B Arauca-Catania 2-0 Cesena-Genova 2-2 Como-Livorno 1-0 Novara-Taranto 1-0 Pescara-Parma 1-0 Palermo-Ravenna 1-0 Reggina-Sampdoria 0-0 Seregno-Venezia 1-0 Verona-Sambenedettese 0-0 Mantova-Macerata 1-0 Parma-Obbia 0-0 Pisa-Empoli 2-1 Spazio-Rimini 1-1 Viterbo-Varese 1-1	SERIE B Con 12 reti: Chigiola; con 8: Salotti, Ferrari; con 7: Marighi; con 6: Picat, Ro, Treja, Immaciati; con 5: Fara, Bonfanti, Urban, Beretti	SERIE B Juventus 27 Milan 25 Cagliari 25 Inter 23 Fiorentina 23 Torino 23 Roma 22 Napoli 20 Sampdoria 18 Atalanta 15 Bologna 14 L.R. Vicenza 13 Verona 13 Catanzaro 12 Mantova 9 Varese 6	SERIE B Palermo 28 Ravenna 28 Lazio 25 Reggina 24 Bari 23 Perugia 23 Cesena 23 Como 22 Foggia 21 Taranto 21 Novara 21 Brescia 20 Catania 19 Genova 18 Monza 18 Arezzo 17 Reggina 17 Livorno 14 Modena 11 Sorrento 7	SERIE C Girona «A»: Belluno-Pro Patria 1-1; Cremonese-Pro Vercelli 0-0; Derthona-Lecce 1-0; Imperia-Rovereto 1-1; Legnano-Verbania 0-0; Padova-Serona 1-0; Seregno-Alessandria 0-0; Trento-Solbiatese 2-1; Udinese-Piacenza 0-0; Treviso-Venezia 1-0. Girona «B»: D.D. Alessandria 0-0; Prato-Entella 2-0; Giolleva-Sambenedettese 0-0; Imola-Spal 0-0; Lucchese-Sangiovannese 1-0; Massese-Macerata 1-0; Parma-Obbia 0-0; Pisa-Empoli 2-1; Spazio-Rimini 1-1; Viterbo-Varese 1-1. Girona «C»: Brindisi-Acquafredda 1-0; Avellino-Siracusa 2-0; Francinone-Casertana 1-0; Lecce-Crotone 2-0; Chieti-Martina Franca 2-1; Matera-Cosenza 0-0; Pescara-Torres 0-0; Potenza-Messina 2-1; Savona-Pro Vasto 0-0; Trani-Salernitana 0-0.	SERIE C Girona «A»: Lecco punti 30; Venezia, Solbiatese e Alessandria 28; Udinese 26; Cremonese 25; Belluno e Padova 24; Trento e Derthona 23; Legnano e Verbania 21; Serona e Seregno 20; Piacenza 19; Treviso 18; Ravenna 16; Imperia e Pro Patria 15; Pro Vercelli 14. Girona «B»: D.D. Ascoli punti 32; Parma 31; Spal 30; Sambenedettese 26; Massese 25; Rimini, Viareggio e Pisa 24; Obbia e Lucchese 23; Viterbo 22; Empoli, Spazio, Giulianova e Prato 20; Anciantana 16; Macerata, Imola e Sangiovannese 15; Entella 12. Girona «C»: Lecco punti 32; Brindisi 31; Salernitana 30; Trani 28; Casertana 26; Pro Vasto 24; Messina e Torres 23; Cosenza e Chieti 22; Francinone 21; Matera, Pescara e Potenza 20; Siracusa e Avellino 19; Pescara hanno giocato una partita in meno). Acquafredda e Crotone 17; Martina Franca 14; Savona 10. (Trani e	SERIE A Cagliari-Torino; Catanzaro-Sampdoria; Fiorentina-Atalanta; Inter-Roma; Juventus-Milan; L.R. Vicenza-Bologna; Mantova-Verona; Napoli-Varese.	SERIE B Bari-Sorrento; Catania-Cesena; Foggia-Reggina; Genova-Como; Lazio-Torona; Livorno-Monza; Modena-Palermo; Perugia-Arezzo; Reggina-Novara; Taranto-Brescia.	SERIE C Riposo in occasione della «tornerà» in Germania della rappresentativa italiana di Lega semiprofessionisti.

B: Palermo e Ternana si consolidano al comando

Punteggio striminzito (2-1) ma netta superiorità della Ternana

Il Modena ha cercato di non prenderne troppe

Gli umbrì dopo la seconda rete hanno tirato i remi in barca e Lodi è riuscito ad accorciare le distanze

MARCATORI: Marini (T) al 34' del p.t.; Cucchi (M) al 35' e Lodi (L) al 36' della ripresa.

do più che altro a contenere nella fascia centrale del campo la bianca reazione degli ospiti.

l'incontro mostravano gli umbrì decisamente scatenati e gli emiliani a badar di rabberciare alla meno peggio la maniesta inferiorità tecnica.

centro dove Marini, bene appostato, non aveva difficoltà a raccogliere di testa e ad infilare la porta emiliana.

DAL CORRISPONDENTE
TERNI, 13 febbraio

Nonostante il punteggio striminzito, si è trattato forse della vittoria più facile della "spolista".

La Ternana, dopo le recenti battute d'arresto (due punti in nelle ultime tre partite) aveva necessità assoluta di fare il bottino pieno, così per tutto il primo tempo le fasi del

La rete della sicurezza arrivava comunque al 15' del secondo tempo con Cucchi che da oltre la traversa con una rasottera a fil di palo la porta avversaria.

Battuto (1-0) dal Foggia

Adesso per il Sorrento non c'è più speranza

MARCATORE: Lenzi al 43' del p.t.

Spalazzi spettacoloso, emiliani a bocca asciutta (0-0)

Imbrigliata la Reggiana dalla «ragnatela» barese

I «galletti» hanno raggiunto l'obiettivo prefisso - Gli attaccanti locali hanno sciupato tutte le occasioni

REGGIANA: Boragna 6; Marini 6; Vignanello 6; Piacentini 6; Barbirolo 6; Galletti 6; Spalazzi 6; Zandoli 6; Passalacqua 6; Zanon 6; Lodi 6; Lenzi 6; Forcari 6; N. 12: Bartolini.

DAL CORRISPONDENTE
REGGIO EMILIA, 13 febbraio

retti da Fara, sono riusciti via via a imbrigliare il gioco degli avversari con una manovra molto lenta, costituita da continui passaggi corti, intervallati solo ogni tanto da qualche lancio lungo per le punte e, scarsamente, inverte, ficcanti e, del resto, ben controllati dalla retroguardia avversaria.

DALLA REDAZIONE

1-0 con un dubbio «rigore»

Perugia o.k. ma il Novara passa

Sul piano del gioco gli umbrì sono apparsi, infatti, nettamente superiori ai piemontesi

MARCATORI: Vivian (rigore) al 7' della ripresa.

gli, Mazza e Urban, cui dava man forte in fase di appoggio l'omnipotente Morello.

locali, con l'andar del tempo, spegnevano la loro carica, e cosa che si manifestava ancor più evidente nella ripresa, venivano a perdere progressivamente ritmo in Zanoni.

DALL'INVIATO

NOVARA, 13 febbraio

Diciamo subito che il Perugia non merita di perdere.

Il Novara tuttavia continuava la sfortunata di rossi e reagiva a sua volta con azioni impetuose.

Gianni Scognamiglio

MOTONAUTICA - L'americano Bobby Raubon, alla volante della imbarcazione «Fino» ha vinto brillantemente il Gran Premio di Motonautica.

Mazzetti celtava nella mischia il tredicesimo Traini per tentare il tutto per tutto.

testa Pulici il quale si ripresenta al 41' su un forte tiro respiccato da Morello.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Stenio Cassai

Ed eccoci al gol. E' il 39', si fa avanti Comazzi, tocca a Farina che manda in profondità ad Incerri sulla destra, questi si libera di un avversario e con un secco tiro manda il pallone a traversare tutta la luce della

portata: nessuno lo tocca, ecco Barlassina che lo agganacia, inesplica, ma prima che Radol possa recuperare, lo manovra con un colpo di testa.

Per contro un Arezzo ben organizzato in difesa, ore Beatrice scarsemente impegnato da Bonfanti ha potuto per mettersi di fluidificare in lungo e in largo apportando notevoli benefici al gioco offensivo, con la regia di Comazzi a centrocampo e il costante impegno degli avanti per altro molto confusi e scarsamente coesi.

Cede (0-1) la Reggina, ma...

Quanta fatica per il Palermo

MARCATORE: Ferrari al 33' della ripresa.

PALESMO: Girardi 6; Sgrazzi 6; Palanca 6; Paselli (dal 5' Ferrari 6); Landini 5,5; Landri 6; Favalli 5; Arcoleo 4; Troja 4; Vanello 5; Beccellino 5. N. 12: Rettig.

REGGIANA: Jacoboni 6; Poppi 6; Sali 5; D'Ascoli 5; Cozzani 5; Sonetti 6; Perucco 5; Rigli 5; Fazzi 6; Molinari 6; Pin 4. N. 12: Marcatti; n. 13: Mannino (ambedue inutilizzati).

ARBITRO: Bianchi di Firenze, 5.

DAL CORRISPONDENTE

MARCATORE: Ballabio al 44' della ripresa.

Ha vinto il Palermo. Ma quanta fatica! Il successo del rosanero è giunto a dieci minuti dal termine, con i calabresi in nome uomini per l'espulsione di D'Ascoli e Pin.

MARCATORE: Ballabio al 44' della ripresa.

Partita «double face» a Cesena (2-2)

Rimonta due gol e pareggia il Genoa

MARCATORI: Lucchitta (C) al 25', Ferrario (C) al 31' del p.t.; autogol di Ammoniaci (C) al 39' e Corradi (G) al 39' della ripresa.

CESENA: Mantovani 5; Cecarelli 6; Ammoniaci 6; Festa 6,5; Berni 7; Scorsia 6; Catania 6; Lucchitta 6,5; Ferrario 7; (Listanti all'inizio della ripresa, 4); Prignani 6; Corradi 4. N. 12: Amulio.

GENOVA: Bonfanti 6; Rosetti 6,5; Manera 6; Maselli 6,5; Benini 7; Garbarini 5; Perotini 5,5 (Spezzadori dal 63'); Bittolo 6; Frangellini 5,5; Simoni 7; Corradi 6. N. 12: Buffon.

ARBITRO: Porcelli di Lodi, 4.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 13 febbraio

Netta affermazione del Monza. In questa partita è stato aggressivo, ma anche sfortunato. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del biancoscuro, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.

Netta affermazione del Monza. In questa partita è stato aggressivo, ma anche sfortunato. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del biancoscuro, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.

L'1-0 siglato all'89' da Ballabio

L'ostinazione del Monza ha ragione del Taranto

MARCATORI: Cimpiel 6; Biondi 6; Colletta 5; Pelagalli 6; Cattaneo 6; Romanzini 6; Morelli 7; Aristei 6 (dal 44' del p.t. Teneggi 6); Palma 7; Tartari 6; Peretti 6. (N. 12: Baroncini).

ARBITRO: Levrì di Genova, 5.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 13 febbraio

Netta affermazione del Monza. In questa partita è stato aggressivo, ma anche sfortunato. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del biancoscuro, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.

Netta affermazione del Monza. In questa partita è stato aggressivo, ma anche sfortunato. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del biancoscuro, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.



MONZA-TARANTO - Un tiro di testa di Ballabio (a sinistra) che finirà sul palo. Al 44' della ripresa lo stesso Ballabio realizzerà la rete della vittoria bianzola.

Superando (1-0) il Livorno

Il Como torna alla vittoria

MARCATORI: Magni al 28' del primo tempo.

COMO: Cimpiel 6; Palazzi 6; Marini 6; Libera 6; Balardo 5; Onor 5; Magni 5; Bruschi 5; Calvani 6 (dall'11' del s.t. Zani 5); Rigli 5; De Cecco 6; Pardini 5; Parolini 5; Guattieri 6. (N. 12: Tani).

ARBITRO: Giullusti di Bari, 5.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 13 febbraio

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 13 febbraio

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 13 febbraio

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 13 febbraio

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 13 febbraio

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 13 febbraio

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

Il Como è tornato alla vittoria sul terreno di casa dopo due partite incolori: non che la partita odierna abbia entusiasmato all'eccesso, ma finalmente si è visto almeno qualche sporadica azione degna di rilievo.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 13 febbraio

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 13 febbraio

Netta affermazione del Monza. In questa partita è stato aggressivo, ma anche sfortunato. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del biancoscuro, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.

Netta affermazione del Monza. In questa partita è stato aggressivo, ma anche sfortunato. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del biancoscuro, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 13 febbraio

Netta affermazione del Monza. In questa partita è stato aggressivo, ma anche sfortunato. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del biancoscuro, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.

Netta affermazione del Monza. In questa partita è stato aggressivo, ma anche sfortunato. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del biancoscuro, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.

DAL CORRISPONDENTE

MONZA, 13 febbraio

Netta affermazione del Monza. In questa partita è stato aggressivo, ma anche sfortunato. Il gioco degli ospiti, vivace e brillante, nulla toglie comunque al merito del biancoscuro, ritornato ad un felice periodo dopo quasi un mese di mediocrità.

Netta affermazione del



Basket: caduti i canturini, già fatta per l'Ignis?

I varesini come furie milanesi KO: 105-80

IGNIS: Rusconi (1), Flaborea (40), Malachin, Vigna, ...

DAL CORISPONDENTE VARESE, 13 febbraio

Nonostante la buona volontà degli avversari i padroni di casa della Ignis si sono imposti con autorità, sfoderando in più di un'occasione un gioco davvero entusiasmante...

DAL CORISPONDENTE BOLOGNA, 13 febbraio

Una vittoria strappata coi denti dalla Spilugen che è riuscita a battere la Norda di 1 punto (66 a 65). La sconfitta della Norda è stata il risultato di una giornata poco felice di Fultz...

DAL CORISPONDENTE UDINE, 13 febbraio

Una battuta d'arresto che non era certo nelle previsioni dei friulani, partiti favoriti sulla carta...

EN PLEIN DEGLI AUSTRALIANI NELLA SESTA PROVA DELLA TASMANIA

SYDNEY, 13 febbraio L'australiano Frank Matich su STE-200 ha vinto la Rotomans 100 miglia Warwick Farm International di automobilismo.

Un grande Simm travolge i ragazzi di Taurisano: 91-68

La Forst lotta ma cede nella ripresa

La Splügen strappa una preziosa vittoria: 66-65

Un solo punto piega la Norda

NORDA: Albonico (8), Geragati (13), Lebboroni, Beretta, Buzavo, Fultz (23), Ferracelli (8), Serafini (9), Bertolotti (6), ...

DAL CORISPONDENTE BOLOGNA, 13 febbraio

Una vittoria strappata coi denti dalla Spilugen che è riuscita a battere la Norda di 1 punto (66 a 65). La sconfitta della Norda è stata il risultato di una giornata poco felice di Fultz...

Snaidero Maxmobili 82-74

Partenope-Stella Azzurra 60-54

SNAIDERO: Mellita (17), Savio (4), Natali (5), Boveone (26), ...

STELLA AZZURRA: Quercia (11), Galliano n.e., Brown (7), ...

DAL CORISPONDENTE NAPOLI, 13 febbraio

La partita che nelle previsioni avrebbe dovuto essere scintillante, soprattutto perché era delicata...

DAL CORISPONDENTE NAPOLI, 13 febbraio

La partita che nelle previsioni avrebbe dovuto essere scintillante, soprattutto perché era delicata...

Puntiglioso il Goren: 69-64

GORENA: Prisco (2), Pozzocco (3), Fanlin (2), Saunders (21), ...

tamente vogliono dire «salvezza». In effetti ora la squadra sembra davvero avviata a rimanere nella massima serie.

do solo nel finale ha giocato all'altezza del suo prestigio. Ci sono stati dei momenti di gioco piuttosto monotoni e faticosi.

Il «vecchio» Renato si riconferma a Velletri campione d'Italia di ciclocross

Longo, 35 anni: è ancora lui il «re»

SERVIZIO VELLETRI, 13 febbraio Sul trono del ciclocross nazionale Renato Longo resta monarcha indiscusso. Il «re» è stato a Velletri la corsa tricolore e quindi oltre a confermarsi campione d'Italia si assicura la palma del migliore amatore...

portista Luigi Casati, presente alla manifestazione, ha dichiarato di aver scelto tra gli azzurri per la corsa iridata il 27 febbraio a Praga. I nomi Contini, Giovanni De Franceschi, Pietro Di Caterino e i dilettanti Franco Vagner, Lino Colanzi, Giovanni Flabian, Franco Livian e Luigi Torresani, partiranno da Milano venerdì prossimo...

onio mondiale e questa decisione Rimeido si è riservato di prenderla scegliendo tra il giovane Flaviano l'anziano Torresani dopo la corsa di domenica prossima. Il verdetto della corsa di Velletri ha quindi nuovamente innalzato Renato Longo agli onori del trionfo con una impresa che ha quasi del miracoloso, ma purtroppo ha anche confermato che alla scuola del ciclocross non si laureano nuovi campioni di valore internazionale...

LE AUTO E LA CIRCOLAZIONE

Tre criteri per fissare le tasse

Le proposte emerse da un convegno per abolire una formula antiquata e che contrasta con la tecnica

Due giornate di discussione sulla tassa di circolazione degli autoveicoli e necessari contenziosi come era nelle previsioni. L'iniziativa dell'Automobile speciale e della BP aveva infatti lo scopo di fare il punto sulla situazione e di proporre possibili soluzioni...

Ritornando alla prima tornata di lavori avevamo già avuto occasione di ricordare come la normativa italiana sulla tassa di circolazione sia superata (rispetto agli anni venti, quando il parco automobilistico aveva ben altri consistenza e quando l'automobile era considerata un oggetto di lusso) e come essa condiziona la stessa tecnica costruttiva delle automobili...

Quest'ultima questione è, a parere unanime, quella fondamentale. In Italia, infatti, la formula per la tassazione, tenendo conto oltre che della cilindrata anche del numero di cilindri, fa sì che si costruiscano automobili con motori spinti per non superare — soltanto per ragioni fiscali — la soglia dei quattro cilindri.

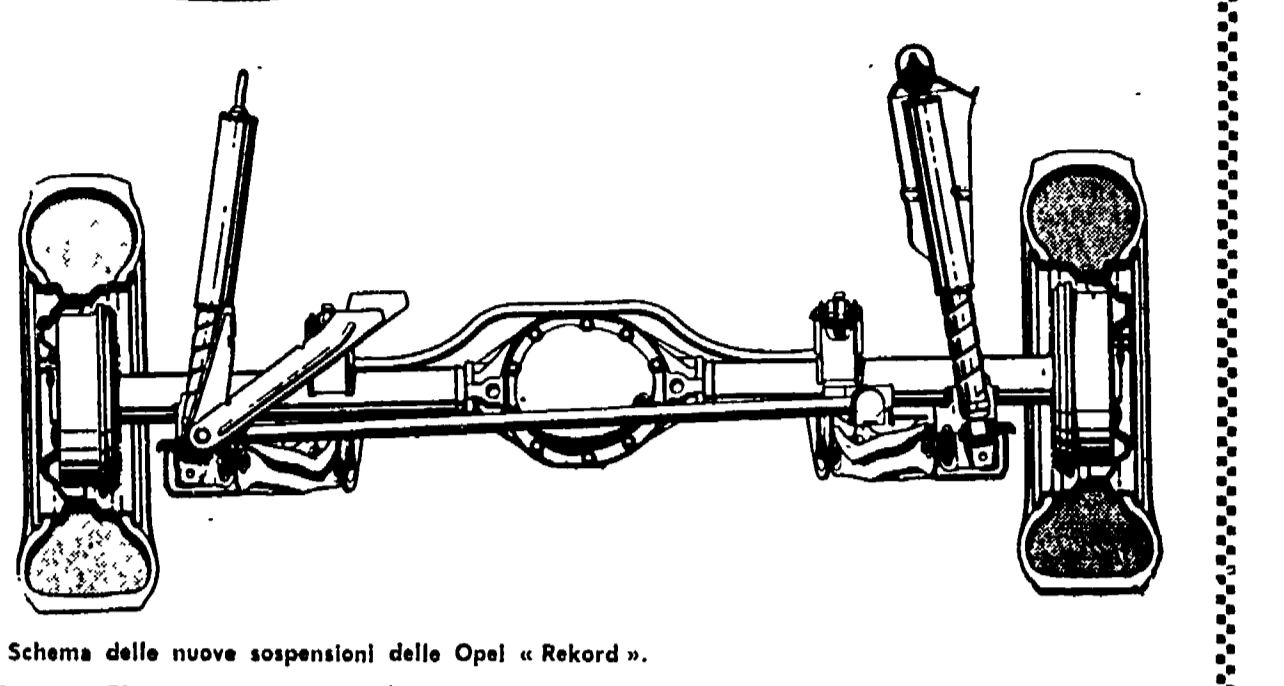
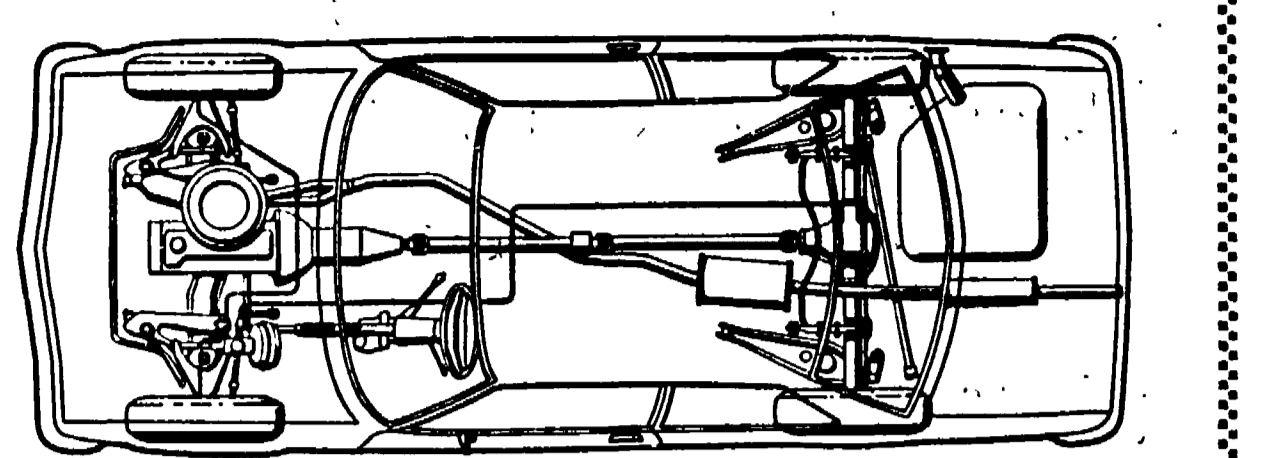
Il catalogo della Fiat di Napoli per il 1972 è ricco di molte nuove imbarcazioni, tanto che ormai si può dire che la gamma di questo comparto è completa e rinnovata rispetto a due anni fa.

Le nuove barche sono tutte in vetroresina, tre sono motoscafi con carena a V profonda, due ad ala di gabbiano. Ma esaminiamoli uno per uno.

Il simulacro di un nuovo elicottero che può raggiungere i 250 chilometri l'ora è stato provato sul tratto Roma-Orte e ha percorso gli 84 chilometri della tratta in 58 minuti. La particolarità del nuovo mezzo sta nel sistema di comando automatico, dell'inclinazione della cassa, nelle curve e quindi il convoglio è stato progettato per percorsi anche particolarmente tortuosi.

Il prototipo si compone di quattro vetture per una lunghezza totale di metri 100,700. Costruito con materiali particolari, il convoglio dovrebbe poter percorrere il tratto Milano-Roma impiegando 67 minuti meno del tempo attuale.

Il dieci per cento di chi decide di passare le vacanze all'estero, utilizza l'aereo. La percentuale e quindi alta se si pensa che il totale di chi trascorre le vacanze in Italia è di 180 milioni. Ecco perché i voli «charter» sono in rapida ascesa e la richiesta è sempre maggiore. Anche il contenimento delle tariffe per il trasporto aereo, volge a diventare un problema per gli orientamenti attuali e di prospettiva della tecnica.



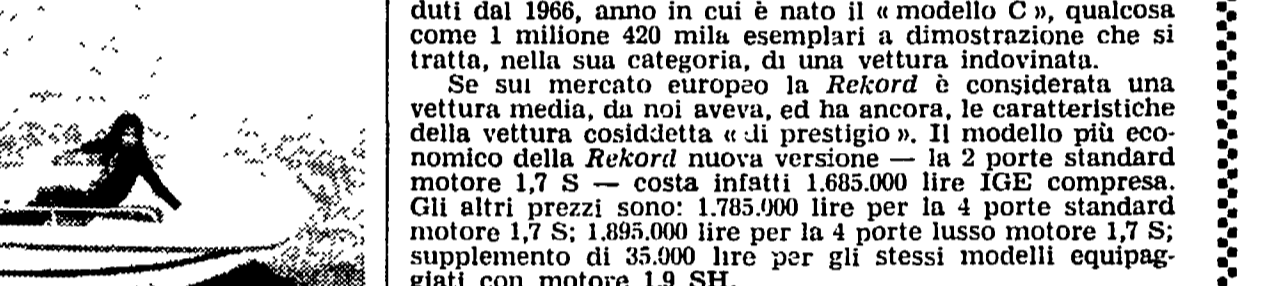
Schema delle nuove sospensioni della Opel «Rekord».

Rinnovata l'intera gamma per il '72

In vetroresina gli scafi della Fiat

Il modello più economico è l'«Optimist», una piccola vela

La nuova «Graziosa DG», in versione senza volante. Il tipo «Sport» provvisto di timoneria e adatto per i motori più grossi applicabili su questo scafo, costa 670.000 lire.



Il catalogo della Fiat di Napoli per il 1972 è ricco di molte nuove imbarcazioni, tanto che ormai si può dire che la gamma di questo comparto è completa e rinnovata rispetto a due anni fa.

Le nuove barche sono tutte in vetroresina, tre sono motoscafi con carena a V profonda, due ad ala di gabbiano. Ma esaminiamoli uno per uno.

Il simulacro di un nuovo elicottero che può raggiungere i 250 chilometri l'ora è stato provato sul tratto Roma-Orte e ha percorso gli 84 chilometri della tratta in 58 minuti. La particolarità del nuovo mezzo sta nel sistema di comando automatico, dell'inclinazione della cassa, nelle curve e quindi il convoglio è stato progettato per percorsi anche particolarmente tortuosi.

Il prototipo si compone di quattro vetture per una lunghezza totale di metri 100,700. Costruito con materiali particolari, il convoglio dovrebbe poter percorrere il tratto Milano-Roma impiegando 67 minuti meno del tempo attuale.

Il dieci per cento di chi decide di passare le vacanze all'estero, utilizza l'aereo. La percentuale e quindi alta se si pensa che il totale di chi trascorre le vacanze in Italia è di 180 milioni. Ecco perché i voli «charter» sono in rapida ascesa e la richiesta è sempre maggiore. Anche il contenimento delle tariffe per il trasporto aereo, volge a diventare un problema per gli orientamenti attuali e di prospettiva della tecnica.

Il dieci per cento di chi decide di passare le vacanze all'estero, utilizza l'aereo. La percentuale e quindi alta se si pensa che il totale di chi trascorre le vacanze in Italia è di 180 milioni. Ecco perché i voli «charter» sono in rapida ascesa e la richiesta è sempre maggiore. Anche il contenimento delle tariffe per il trasporto aereo, volge a diventare un problema per gli orientamenti attuali e di prospettiva della tecnica.

PROVATI I NUOVI MODELLI

Le Rekord fanno ancora «prestigio»

Oltre che la linea le innovazioni riguardano soprattutto le sospensioni - il listino

La General Motors Italia ha presentato alla stampa ed ha lanciato sul mercato il nuovo modello Rekord della Opel. Di questa berlina di «cilindrata europea» sono stati venduti dal 1968, anno in cui è nato il «modello C», quasi come milione 420 mila esemplari a dimostrazione che si tratta, nella sua categoria, di una vettura indovinata.

Se sul mercato europeo la Rekord è considerata una vettura media, da noi aveva, ed ha ancora, le caratteristiche della vettura cosiddetta «di prestigio». Il modello più economico della Rekord è nuova versione a 2 porte standard motore 1,7 S — costa infatti 1.685.000 lire IGE compresa. Gli altri prezzi sono: 1.785.000 lire per la 4 porte standard motore 1,7 S; 1.885.000 lire per la 4 porte lusso motore 1,7 S; 2.085.000 lire per gli stessi modelli equipaggiati con motore 1,9 SH.

La Rekord, come si è già avuto modo di notare, è stata notevolmente migliorata nella linea e nello stile, e pur continuando a dare l'impressione di una macchina «importante» — soprattutto per l'ingombro, anche se è due centimetri più stretta del modello precedente — ha un aspetto più «aggressivo», grazie alla nuova frontiera.

L'aggressività, comunque, rimane una caratteristica soprattutto esteriore, trattandosi di una macchina buona per i lunghi viaggi su autostrada, dove può raggiungere e mantenere un'alta velocità, e, particolarmente, è più spaziosa — velocità dell'ordine dei 155 chilometri orari per il modello con motore di 1697 cc.

Il confort, anche per il nuovo modello, è il punto di forza della Rekord. Il confort che è ancora attuale grazie ai nuovi sedili e grazie soprattutto al nuovo sistema di sospensioni.

Che queste ultime siano proprio perfette non ci pare di dover dire, anche se sono decisamente migliorate rispetto al modello precedente. Ma, si sa, in Rekord non è una macchina da rally e, ciononostante, la tenuta di strada è ancora soddisfacente anche su strade tormentate. Non a caso la GM ha organizzato la prova per la stampa nella zona di Grottaferrata, dove le nuove sospensioni sono state sollecitate al limite.

Dell'aumento di potenza dei motori in funzione delle norme antinquinamento si è già detto. Conviene quindi soffermarsi sull'altra principale innovazione tecnica apporata alla Rekord e che riguarda, appunto, le sospensioni. Il nuovo motore di 1697 cc, ciononostante, la tenuta di strada è ancora soddisfacente anche su strade tormentate. Non a caso la GM ha organizzato la prova per la stampa nella zona di Grottaferrata, dove le nuove sospensioni sono state sollecitate al limite.

Le strade Il traffico

Provato un elettrotreno da 250 l'ora

Il simulacro di un nuovo elicottero che può raggiungere i 250 chilometri l'ora è stato provato sul tratto Roma-Orte e ha percorso gli 84 chilometri della tratta in 58 minuti. La particolarità del nuovo mezzo sta nel sistema di comando automatico, dell'inclinazione della cassa, nelle curve e quindi il convoglio è stato progettato per percorsi anche particolarmente tortuosi.

Il prototipo si compone di quattro vetture per una lunghezza totale di metri 100,700. Costruito con materiali particolari, il convoglio dovrebbe poter percorrere il tratto Milano-Roma impiegando 67 minuti meno del tempo attuale.

Il dieci per cento di chi decide di passare le vacanze all'estero, utilizza l'aereo. La percentuale e quindi alta se si pensa che il totale di chi trascorre le vacanze in Italia è di 180 milioni. Ecco perché i voli «charter» sono in rapida ascesa e la richiesta è sempre maggiore. Anche il contenimento delle tariffe per il trasporto aereo, volge a diventare un problema per gli orientamenti attuali e di prospettiva della tecnica.

Più 22,85 per cento la produzione alla Citroën

La produzione di autoveicoli Citroën è stata nel 1971 superiore del 22,85 per cento di quella del 1970.

In particolare sono stati prodotti nel 1971 663.625 veicoli di cui 578.228 autoveicoli, contro 560.157 veicoli di cui 471.073 vetture, prodotti nel 1970.

Prodotti in sei anni 500.000 Ford «Transit»

Dalle linee di montaggio della Ford a Langley, in Inghilterra, è uscito recentemente il cinquecentomillesimo esemplare del Ford «Transit», il popolare veicolo commerciale a leggero e della Ford impostosi in questi anni come uno dei più versatili tra i veicoli commerciali «leggeri».

Introdotta in Inghilterra nell'ottobre del 1965, dopo soli dodici mesi il Ford «Transit» si è imposta come il «best seller» nella sua categoria. Oggi, su diecimila veicoli commerciali leggeri venduti in Inghilterra, ben quattro sono «Transit».

Nuovo tipo di combustibile per auto

È noto che a mille metri di quota i motori che consumano benzina normale perdono tra il 10 e il 13 per cento della loro potenza. I ricercatori della General Motors hanno creato una miscela di benzina, acetone e metanolo che alle stesse quote in cui si verificano le perdite di potenza dei motori fa invece aumentare la velocità dell'automobile di 15 km. orari.

I risultati sono assolutamente probanti in quanto ottenuti dopo mesi di sperimentazioni praticate sui monti del Pamir.

Gli americani danno il via ai bombardamenti più massicci degli ultimi due anni

Una selvaggia offensiva dal cielo sul Vietnam

Centinaia e centinaia i voli dei B-52 in pochissimi giorni - L'inasprimento dell'aggressione mascherata - Approfondimento delle difficoltà militari e politiche per gli USA e i loro fantocci in tutta l'Indocina

SAIGON, 13 febbraio. Come facevano prevedere i massicci concentramenti di mezzi bellici e le provocatorie dichiarazioni dei ministri americani alla difesa, Melvin Laird, gli Stati Uniti hanno scatenato in tutto il Sud una offensiva aerea che non ha precedenti negli ultimi due anni. Da mercoledì a oggi le incursioni dei B-52 sono state almeno seicento senza contare quelle dei cacciabombardieri. I bombardamenti hanno avuto particolare violenza e intensità nella zona degli altipiani centrali e sono stati estesi anche al Laos e alla Cambogia.

La spiegazione fornita dai comandi americani è la seguente: si tratta di sventare i progetti di offensiva del nemico. Una dichiarazione grossolana che ha il doppio scopo di mascherare da un lato le gravissime difficoltà militari in cui l'attività del FNL ha messo le truppe USA e quelle dei fantocci, e, dall'altro, quella di contro battere la efficace propaganda e politica della tetra di 96 ore stabilita unilateralmente dai patrioti del Fronte in occasione del «Tet», il capodanno lunare.

Che le cose stiano in questi termini è dimostrato non soltanto dal fatto che tutti i soldati USA nel Vietnam del Sud sono stati messi in stato d'allarme, ma anche dal fatto che proseguono gli efficaci contrattacchi del FNL. I patrioti hanno tenuto per mezza giornata sotto il tiro dei loro mortai la base aerea di Viking, quartier generale del 58° battaglione da trasporto americano. La base è stata colpita da otto chilometri a nord ovest di Danang. Diversi ricottori, almeno nove, hanno riferito gli stessi comandi americani, sono stati danneggiati e alcuni soldati feriti. Altre perdite alle truppe fantoccio sono state inflitte dal FNL sempre nella zona di Danang, in una cittadina a 19 chilometri di distanza dalla base USA. Un elicottero è stato abbattuto nel corso di uno scontro che ha impegnato anche gli americani in una trentina di chilometri a nord di Saigon, mentre, per ammissione delle stesse fonti di informazione controllate dagli statunitensi, la pressione del Fronte a nord si fa sempre più forte.

Intanto fra le truppe del governo fantoccio si moltiplicano le diserzioni. Negli ultimi dieci mesi, infatti, l'agenzia della RDV, circa settantamila soldati di Saigon sono entrati nelle file del FNL.

PHNOM PENH, 13 febbraio. Situazione militare difficile in Cambogia per le truppe di Lon Nol, nonostante l'arrivo di numerosi rinforzi nella zona dei templi da anni saldamente nelle mani dei patrioti khmeri. Verso i templi combattimenti scoppiati ieri a sud dei templi di Angkor Wat e di Angkor Thom, le truppe collaborazioniste sono state riacciate indietro.

HANOI, 13 febbraio. E' giunto ieri ad Hanoi Norodom Sihanouk, invitato nella capitale dal presidente Thieu Duc Thang. Il capo dello Stato cambogiano è stato accolto all'aeroporto dal primo ministro, il reo Phnom Penh, dove il vice primo ministro e ministro della Difesa Nguyen Van Giap, dal ministro degli E-

Sette operai arrestati in Spagna. MADRID, 13 febbraio. La polizia franchista ha arrestato oggi sette operai a Vittoria durante una forte manifestazione di solidarietà con la lotta dei lavoratori dello stabilimento della Michelin. Il brutale intervento della polizia ha provocato gravi scontri nel corso dei quali sono rimasti feriti numerosi lavoratori e una trentina di poliziotti.

La manifestazione, alla quale hanno partecipato centinaia di operai e di studenti, era stata organizzata dalle Commissioni operaie spagnole (il sindacato clandestino antifranchista) in segno di solidarietà con la lotta dei lavoratori della fabbrica pneumatici della Michelin in sciopero da tre settimane per ottenere miglioramenti economici nel quadro del rinnovo del contratto.

steri Nguyen Duy Trinh e da numerose altre personalità. L'odierno editoriale del Nhan Dan ha significativamente appello all'elemento del popolo e alla intensificazione delle attività per rafforzare la sicurezza del Paese. Il giornale denuncia con forza l'estensione dell'aggressione americana nel Sud, nel Laos, nella Cambogia e l'invio da parte degli americani nel Nord di sempre maggior numero di spie e sabotatori. Il giornale denuncia infine la falsità della politica di «vietnamizzazione», mentre gli Stati Uniti concentrano nell'intera Indocina la parte più devastatrice del loro potenziale bellico, dalle portiere ai bombardieri B-52, e definisce gli ultimi enunciati della politica di Nixon come un tentativo di trovare nuove vie per ingannare l'opinione pubblica mondiale.

VIETNAME, 13 febbraio. Un DC-4 delle linee aeree laotiane, partito da Saigon e diretto per disperda da un paio di giorni, sarebbe precipitato nella foresta a circa 150 chilometri a est di Vientiane, a bordo di 17 passeggeri. Si ignora se vi siano superstiti. Sembra che l'aereo trasportasse consiglieri militari dei fantocci di Saigon.

Verso l'«oscuramento completo» dell'Inghilterra

Londra: prova di forza tra governo e minatori

Decine di migliaia di sospensioni nell'industria metalmeccanica - Si tenta di stroncare lo sciopero con l'arma della «crisi nazionale» - Campagna di pressione per rendere la lotta impopolare - Analogie con lo storico scontro del 1926

DAL CORRISPONDENTE LONDRA, 13 febbraio.

Molte famiglie inglesi hanno dovuto far senza il pranzo di domenica e domani sarà l'industria a subire le conseguenze del marasma provocato, a freddo, da un governo che, per stroncare lo sciopero dei minatori con l'arma della «crisi nazionale». La direzione centrale dell'azienda elettrica ha proseguito la sua campagna di sciopero che sottrae l'energia alle varie zone in tre turni giornalieri di tre ore l'una.

La riduzione, sull'arco nazionale, oscilla per il momento fra i dieci ed i quindici per cento. Ma se l'attuale stato di cose continua per alcune settimane — ci hanno subito ammonito — potrà rendersi inevitabile l'«oscuramento completo». Via via che i centrali verranno bloccati dovrà salire la tensione psicologica della popolazione. Si tratta — come abbiamo già detto — di una strategia di sciopero che questa volta è stata estesa a colpire non solo il mondo del consumo ma anche quello della produzione.

La situazione a Cipro rimane tesa dopo la denuncia da parte dell'arcivescovo Makarios delle responsabilità dei colonnelli di Atene nel completo tramonto del governo cipriota. All'ultimatum con il quale il regime di Atene chiede la creazione di una coalizione governativa di centro-destra e la consegna delle armi importate per armare la polizia locale, Makarios risponde con un comunicato in cui, dopo una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri.

Secondo alcune indiscrezioni, Makarios sarebbe disposto a consegnare le armi, ai «cacciabombardieri blu» dell'ONU di stanza a Cipro, a condizione che il governo di Atene ponga fine alle attività eversive generali Grivas e delle sue bande armate che minacciano di gettare l'isola in una guerra civile. Inoltre l'arcivescovo getterebbe l'imposizione a risarcire una sanzione per portare a termine le richieste ateniesi.

A Versailles per l'Indocina



VERSAILLES — Alcuni dei partecipanti all'assemblea mondiale per la pace e l'indipendenza dei popoli indocinesi: da sinistra Regis Debray, padre Paul Meyer del New Jersey, Jana Fonda, il delegato statunitense all'assemblea, Lella Alvarez e il presidente della corte suprema dell'URSS, Lev Smirnov. (Tel. AP)

del confronto odierno, ma al tempo stesso non si dimostra certo tenero verso Heath ed i suoi colleghi che hanno deliberatamente lasciato deteriorare la disputa. A sentire certi esponenti conservatori si sarebbe tornati a qualcosa di simile allo scontro del 1926 e sarebbero in gioco niente meno che le sorti di una società democratica.

Il paragone con lo sciopero generale calza invece sotto un altro aspetto, perché è da allora, appunto, che i minatori non erano più scesi in sciopero. Si è quindi autorizzati a dire che, come quarantasei anni fa, l'attacco contro

deve essere sottoposto all'approvazione dei lavoratori. La vertenza, dunque, si trascinerà in ogni caso per parecchi giorni e sull'inasprimento ulteriore del disagio generale il governo centra le sue migliori speranze di far prevalere la propria volontà. L'esecutivo del Partito laburista di emergenza, i lavoratori parlandosi a Rieti, ha detto che la «provocatoria pretesa della DC di fare un monocolore che anche senza avere ottenuto la fiducia del Parlamento porti il Paese alle elezioni, rappresenta una scelta politica assai grave che dimostra il grave abbandono del gruppo dirigente della sinistra e dovrebbe negare ogni copertura agli autori di questa operazione». Ha poi affermato: «E' in ogni caso pensabile che in via chi, per le alte gerarchie di cui è in testa, il ministro degli Interni, operi in modo tale da non rendere possibile l'attuazione di un siffatto disegno politico destinato ad aprire tensioni di eccezionale portata e tali da rischiare di riportare la situazione agli albori degli anni sessanta».

PSIUP. Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro. E' necessario e urgente porre fine al manovrismo della DC, che ha operato una scelta di campo, e che il PSI, dichiarando impossibile la sua collaborazione con la DC al governo, scelga la strada della unità a sinistra e, quindi, della opposizione.

Sempre tesa a Cipro la situazione dopo l'ultimatum dei colonnelli

Un compromesso per neutralizzare Grivas?

NICOSIA, 13 febbraio. La situazione a Cipro rimane tesa dopo la denuncia da parte dell'arcivescovo Makarios delle responsabilità dei colonnelli di Atene nel completo tramonto del governo cipriota.

La risposta di Makarios ai colonnelli sarà trasmessa probabilmente dal presidente del Parlamento cipriota, Glafkos Clerides il quale sembra stia svolgendo una mediazione nei suoi contatti con l'ex ambasciatore di Grecia a Cipro Costantino Panayotakis, nominato di recente sottosegretario agli Esteri.

Panayotakis, che ha consegnato nei giorni scorsi a Makarios l'ultimatum di Atene firmato dal reggente Zoiatiki, prosegue infatti nell'isola di Cipro i suoi contatti con gli esponenti dei vari partiti, ad eccezione dei comunisti. La condizione posta dai colonnelli greci è in effetti quella di un rimpasto governativo che includerebbe tutti i partiti politici, escludendo proprio l'AKEL, il partito comunista, il quale con il 41 per cento dei voti ottenuti nelle elezioni presidenziali e con il suo appoggio all'arcivescovo Makarios, ha permesso di formare un governo senza dover ricorrere ai partiti di destra favorevoli all'unione con la Grecia.

La Prada di oggi scrive che il regime di Atene cerca di ottenere in una forma o nell'altra l'unificazione di Cipro alla Grecia. «Sono interessati», scrive la Prada, «ad un cambiamento della situazione a Cipro i circoli militaristici della NATO che pensano di sistemarsi sull'isola nei casi in cui fallisca il loro ricatto animaliese». E gli americani i quali «avrebbero in tal modo un'altra possibilità di avvicinarsi al Medio Oriente».

L'organo del PCUS pone in evidenza le responsabilità che si assumono i circoli imperialistici degli USA e della NATO per l'aggravarsi della tensione nel Mediterraneo orientale, per gli intrighi ed i ricatti contro gli Stati indipendenti di questa regione.

Nonostante il divieto posto dalle autorità militari inglesi, cinquemila cattolici nord irlandesi sono sfitti oggi per le strade di Enniskillen per protestare contro la politica di repressione seguita dalle truppe inglesi nei confronti della minoranza cattolica dell'Ulster. La marcia si è conclusa pacificamente nonostante il provocatorio spiegamento di forze di polizia e dell'esercito.

MOSCA, 13 febbraio. La Prada di oggi scrive che il regime di Atene cerca di ottenere in una forma o nell'altra l'unificazione di Cipro alla Grecia. «Sono interessati», scrive la Prada, «ad un cambiamento della situazione a Cipro i circoli militaristici della NATO che pensano di sistemarsi sull'isola nei casi in cui fallisca il loro ricatto animaliese». E gli americani i quali «avrebbero in tal modo un'altra possibilità di avvicinarsi al Medio Oriente».

Senza incidenti le manifestazioni dei cattolici nell'Ulster. BELFAST, 13 febbraio. Nonostante il divieto posto dalle autorità militari inglesi, cinquemila cattolici nord irlandesi sono sfitti oggi per le strade di Enniskillen per protestare contro la politica di repressione seguita dalle truppe inglesi nei confronti della minoranza cattolica dell'Ulster. La marcia si è conclusa pacificamente nonostante il provocatorio spiegamento di forze di polizia e dell'esercito.

Un analogo manifestazione si è svolta a Dublino, nella repubblica dell'EIRE, dove diciannove persone sono sfilate di fronte alla sede della posta in segno di protesta per la politica repressiva adottata dalle truppe inglesi nei confronti della minoranza cattolica dell'Ulster.

Andreotti

ciptate (il gabinetto Colombo, per esempio) il PRI, invece, non vede nulla di inconstituzionale in un governo «al venemere».

La Malfa ha ripetuto, questa sera, dopo essersi incontrato con Andreotti a Montecitorio. Andreotti, dopo l'incontro col PRI, ha fatto sapere che domattina avrà altri colloqui, prima di prendere parte a una nuova riunione della delegazione dc.

Il punto della Dc, oggi un uomo vicino ad Andreotti, il senatore Signorile, ha detto che le scelte della Dc non possono essere misurate «in rapporto a questa o quella formula di governo», anche perché «la Dc non può adattare al suo compito primario di assicurare la continuità del governo».

Alcuni socialdemocratici (Pietro Longo, Cariglia, Amadei) hanno anche oggi fatto pressione sulla Dc perché essa prenda atto della «autodeterminazione» — così ha detto Cariglia — del PSI dalla attuale coalizione di governo, compiendo una scelta preferenziale per il PSDI. L'on. Romita, invece, ha sostenuto la tesi della «esclusione di qualunque alleanza spostata a destra».

Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

Il segretario del PSIUP, Dario Valerio, parlando a Milano ha affermato che se si discute su quale governo debba fare le elezioni, il vero problema è cosa si propone agli elettori: non si può fare un governo che sia in contrasto con le proposte per il futuro.

Dalla prima pagina

te, i nuovi aspetti della guerra americana affinché niente possa sfuggire al giudizio immediato dell'opinione pubblica mondiale. Un libro bianco dell'Assemblea di Versailles verrà pubblicato a centinaia di migliaia di esemplari nelle lingue di tutti i Paesi partecipanti per far conoscere la realtà della guerra e il vero carattere della politica americana.

Veniamo ora a rapporto sui nuovi aspetti della guerra. Esso è stato redatto sulla base delle testimonianze, commoventi e sconvolgenti, di 32 specialisti e rappresentanti del popolo indocinese. Il rapporto afferma che: a) la guerra è entrata in una fase automatizzata, la cui caratteristica è di impiegare sempre meno gli uomini e di sostituirli con apparecchi di distruzione di massa. La caratteristica essenziale di questa guerra automatizzata è lo sviluppo incessante di armi di nuova concezione, che tendono a uccidere. La guerra continuerà finché l'aviazione americana non sarà ritirata dall'Indocina e dalle regioni vicine; b) questa guerra è una «guerra furtiva» perché Nixon impone il segreto su azioni di guerra, impedendo ai giornalisti l'accesso alle regioni devastate e ai campi di concentramento; c) questa nuova fase del conflitto è una «guerra totale» in cui viene distrutto, uomini, animali, dighe, campi, scuole, monumenti e, in breve, la cultura umana; d) questa nuova fase del conflitto è la continuazione infine di una guerra illegale, condotta in flagranza violazione dei diritti umani, attraverso la quale l'America vuol conservare i suoi interessi in Indocina.

Di grande interesse è anche il rapporto sulla commissione economica che si sofferma in particolare sul costo della guerra pagato dal popolo americano. Si calcola che questa guerra ha generato nel mondo e sulle immense perdite di ricchezza causate a danno dei popoli indocinesi. Tutti i documenti, completati da quelli portati qui da specialisti e tecnici di molti Paesi, vengono inviati nel «comitato» di cui abbiamo parlato più sopra.

Già in apertura, constatando la presenza di 1.200 delegati di oltre 80 Paesi, il comitato ha detto che questa assemblea mondiale era un clamoroso successo per le forze democratiche e per la causa dell'indipendenza americana e una grave disfatta per Nixon che vedeva estendersi come mai in precedenza l'arco dell'opposizione mondiale alla sua politica.

Oggi, davanti ai risultati dell'assemblea, si può pensare che il comitato, come sempre, constatando l'assenza di un appello di Versailles.

Diamo qui di seguito il testo dell'appello dell'Assemblea mondiale di Parigi per la pace e l'indipendenza dei popoli indocinesi.

«Tutti i popoli del mondo hanno un diritto inalienabile: il diritto alla pace. Quelli di Indocina come gli altri popoli del mondo.

«Tuttavia, da più di un quarto di secolo, essi sono costretti a difendere, con le armi, la loro libertà, la loro dignità, la loro indipendenza e la loro libertà.

«Il governo degli Stati Uniti ha deciso, nel quadro della sua strategia mondiale, di instaurare la sua dominazione in questa regione del mondo.

«Davanti alla resistenza accanita dei popoli del mondo intero, compreso il popolo americano, il presidente Nixon è stato costretto a ritirare una parte delle truppe terrestri americane dal Vietnam del Sud e a parlare di pace.

«Ciò non significa che egli rinunci a proseguire la guerra. Al contrario, egli intensifica attraverso una rieducazione dei bombardamenti e l'utilizzazione di armi sempre più mortali destinate alla distruzione sistematica della vita umana.

«L'Indocina è diventata un terreno di esperimenti per queste armi perfezionate di cui nessuno può predire oggi quale sarà l'utilizzazione futura.

«Noi reclamiamo per i popoli vietnamiti, laotiani e cambogiani il diritto senza riserve alla pace e alla libertà nell'indipendenza.

«Noi reclamiamo che il governo degli Stati Uniti ritiri rapidamente e completamente tutte le sue forze armate da questa regione del mondo; che fissi una data precisa per questo ritiro, che cessi la guerra aerea e tutte le attività militari dirette contro i popoli di Indocina.

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

«Noi reclamiamo che il governo americano cessi qualunque tentativo di interferenza da parte di De Jorio e di altri di quando gli oratori missili hanno offeso l'onore di Regis Debray, Colombo, Forlani e quando si è fatto un esplicito richiamo ad «estendere in tutto il Paese l'esperienza di Reggio Calabria».

Advertisement for Aldo Torella, Director, and other services. Includes contact information for various offices and publications.

Vertical text on the far right edge of the page, likely a page number or publication information.